ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 3 Luglio 1896 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Venerdì 3 Luglio 1896 Num. 183

ABBONAMENTO SEMESTRALE
dal 1° luglio al 31 dicembre
Tribuna quotidiana . . . . L. 10
Quotidiana e Supplemento settimanale. » 12
Quotidiana, Settimanale e Mensile. . » 15

BELLISSIMO PREMIO AGLI ABBONATI

1. Una elegante **SVEGLIA BABY** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre Lire **10**.

(Aggiungere Lire 2).

Chi non desiderasse la sveglia, può scegliere uno dei seguenti premi:

2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 3.
3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina**; aggiungere Lire 2.
4. **I due famosi quadri del Michetti** (una pastorella romana e una pescivendola napolitana) aggiungere Lire 2.
5. **Un Parasole per Signora** di moda ..., con volante arricciato della stessa stoffa elegantissima, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Gilardini di Milano; aggiungere Lire 1.
6. **Tanti libri per L. 10 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta**; aggiungere Lire 2.

Dal 1° luglio al 30 settembre
ABBONAMENTO TRIMESTRALE
Tribuna quotidiana . . . . . L. 5
Quotidiana e Settimanale. . » 6

Gli abbonati trimestrali potranno scegliere uno dei premi segnati ai num. 1 dal 2 al 6.

Roma, 2 luglio 1896

I commenti che la stampa estera fa, in generale, al discorso letto testè alla Camera italiana dal ministro degli esteri sono in contraddizione, con i meditati entusiasmi della stampa ministeriale. Il contenuto di quel discorso non ha, invero, eccitato l'approvazione incondizionata che di qualche giornale, la cui opinione, per ragioni diverse, potrebbe venir sottoposta a controllo come sospetta di poca o nessuna sincerità.

La stessa stampa francese, la quale avrebbe dovuto sentirsi vellicata dallo studio del duca Caetani di Sermoneta di far comparire l'Italia di null'altro bramosa che di poter stringere fra le sue le mani della Francia, la stessa stampa francese nella grande sua maggioranza, quando non usa verso l'Italia un linguaggio sconveniente, circonda la sua approvazione di riserve che ne tolgono ogni valore, o, come il *Journal des Debats*, giunge ad avvertire che il ministro degli esteri d'Italia si è arrogato un diritto che la Francia non può consentirgli; quello di occuparsi di questioni che concernono esclusivamente la Francia.

Una tale opinione acquista valore speciale dai precedenti della questione a cui si riferisce. Contro la dichiarazione dell'on. Caetani di Sermoneta, che l'Italia difendendo il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo, intende che vi sia collegata la conservazione dello stato attuale di cose non solo di Tripoli ma anche nel suo *hinterland*, sta il movimento di opinione pubblica determinatosi in Francia, sotto l'impressione dell'uccisione del marchese di Mores, per l'occupazione della zona di Ghadamès che si trova appunto nel detto *hinterland*. Il governo francese sembra per ora propenso a tenere in sospeso la questione; ma il linguaggio del *Journal des debats* lascia intendere che esso non è punto disposto ad accogliere il modo di vedere del governo italiano. Di guisa che il rimesso atteggiamento dell'Italia verso la Francia non darebbe nemmeno buoni frutti platonici. Si parla è vero di un accordo commerciale fra le due potenze: ma le recenti dichiarazioni ultraprotezioniste fatte dal Meline a Soissons inducono a ritenere che anche in questo il governo italiano corre il rischio di aver fatto profferte con esclusiva perdita di dignità e di decoro.

Del resto le dichiarazioni del duca Caetani hanno ottenuto dovunque successi negativi. E' probabile che egli si aspettasse un subisso di applausi da parte degli inglesi, ai quali si è indugiato a dimostrare l'Italia legata da vecchie e nuove simpatie; ma sinora la stampa inglese si è limitata a prendere atto della affermazione sua relativa allo *statu quo* del Mediterraneo. Questo *statu quo* è sempre stato l'obbiettivo costante dell'Inghilterra, ed il linguaggio del duca Caetani non poteva non risuonare al suo orecchio, come eco gradita. Però anche in questo, che non costituisce un successo della politica del Gabinetto attuale, ma è un risultato di precedenti accordi e più che tutto di interessi superiori agli stessi errori di una politica ingenua, non sono mancati gli ammonimenti.

Giornali austriaci e tedeschi, ammoniscono che il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo non è l'obbiettivo della triplice, ma costituisce soltanto la ragione d'essere dell'accordo anglo-italiano. E' la prima volta questa, se la memoria non ci tradisce, che una tale chiosa al trattato della triplice vede la luce. Soltanto una precisa conoscenza delle stipulazioni mantenute segrete ci potrebbe mettere in grado di conoscere quanto essa risponda al vero. Intanto, è giuocoforza riconoscere che se gl'imperi nostri alleati hanno diritto a disinteressarsi delle questioni mediterranee, la nostra alleanza con essi viene a perdere gran parte del suo valore; e l'on. Rudinì che l'ha anche prima della scadenza rinnovata non si sarebbe certamente, accettandola in questo suo effetto ultimo, raccomandato alla riconoscenza dei suoi concittadini.

Ma v'è un Dio anche per i pigri e per gli inetti. La forza stessa delle cose trarrà gli imperi centrali a preoccuparsi di eventualità che, secondo la stampa austriaca e tedesca, non deve preoccuparli. Le informazioni che si hanno da Berlino e da Vienna dimostrano che Germania ed Austria non sono punto disposte ad assecondare una politica che avesse per effetto di scemare la forza dell'Inghilterra nel Mediterraneo. Nessuno crede infatti che la Gran Brettagna si lascierà infliggere senza reagire una *diminutio capitis* qualunque; e Berlino e Vienna si industriano a tener lontane eventualità che metterebbero l'Europa in fuoco. Ringraziamone Iddio; trovandoci col nostro canotto sul solco della nave inglese, potremo avanzare senza fatica di remi. Però il navigare così richiede quelle doti di prudente audacia che la stampa europea non riconosce in chi guida attualmente la politica estera d'Italia.

IL VOTO DI IERI

Nessuno, dei deputati di buon conto, ministeriali o no, attribuisce importanza politica al voto dato ieri sera dalla Camera, prima di passare a discutere gli articoli del bilancio del Ministero degli affari esteri.

E la ragione ne è chiara. Per apprezzare ciò che la maggioranza ha voluto significare con quel voto, bisogna ricordare il discorso letto il giorno prima dal duca di Sermoneta.

N'abbiamo il testo autentico sott'occhio e da esso stralciamo i brani che ne costituiscono la sostanza.

« Nulla, assolutamente nulla, è mutato nel nostro orientamento politico. » Così dichiarava il ministro degli affari esteri; e soggiungeva: « La nostra fede inconcussa nella politica della triplice alleanza fu nuovamente affermata dal presidente del Consiglio non volge il mese. Ad essa noi rimarremo fedeli. »

E più avanti: « le nostre amichevoli relazioni colla Russia... e lo studio nostro di informare le nostre relazioni colla Francia a mutua simpatia e benevolenza... non tolgono che continuino, a nostro riguardo, la intimità e la illimitata fiducia delle due potenze alleate Austria-Ungheria e Germania. »

E più avanti ancora: « Nè punto è mutato il nostro orientamento in quanto concerne l'Inghilterra. Gli amichevoli nostri rapporti coll'Inghilterra, sono agli occhi nostri, complemento naturale della triplice alleanza. »

Tutto il resto del discorso continuava su questo tono; e su questo tono armonizzava le altre questioni speciali. Naturale quindi che la gente domandi: e allora? quale differenza c'è dal passato al presente? Una sola: la maggiore o minor fede sulla maggiore o minore attitudine degli uomini ad applicare l'identico programma. Ma siccome molti fra i deputati che ieri sera votarono la fiducia nel Ministero Rudinì avevano egualmente votato, su quel programma, la fiducia nel Ministero Crispi, la importanza politica del suffragio esula completamente.

Un effetto rilevante nondimeno il voto lo ha avuto, nel fatto che per esso la Estrema sinistra, come partito, è stata completamente uccisa. Dicesi che l'on. Imbriani abbia pianto sulla sua tomba, e se ha pianto n'ha avuto ben donde. Da oggi in poi nessuna delle antiche accuse, nessuna delle querimonie versate contro i danni della triplice, nessuno dei tanti luoghi comuni che fecero le spese delle concioni dei capi dell'Estrema Sinistra, sarà, grazie al cielo, più possibile.

Torneremo quindi sul terreno dove, anche combattendo la triplice, si ragiona; e saranno finite, speriamo, quelle agitazioni parlamentari, quei pugilati che dagli estremi banchi della Camera tratto tratto sorgevano per protestare contro l'accordo italo-austro-tedesco. E saranno finite con quelli le esortazioni alla Francia di credere nella democrazia italiana, come in quella che si deve considerare sola e legittima depositaria del pensiero e della opinione popolare, così opposti al pensiero ed alla opinione ufficiale. E saranno anche finite le lusinghe e le promesse fatte, di mutare a pro' degli odii, delle passioni, ed anco degli interessi francesi, l'orientamento della politica estera italiana, solo che quella democrazia parlamentare, rappresentata dalla Estrema sinistra, potesse avere una partecipazione qualunque od anche solo esercitare una qualunque influenza sul governo del nostro paese!

Caduto così nel nulla il programma doveva cadere ed è caduto con lui nel nulla lo stromento destinato ad integrarlo. Coloro i quali di tale programma ancora conservano le idealità s'agiteranno d'ora innanzi secondo le ingenite loro tendenze, cercando e forse trovando, qualche volta un punto di raccolta per il combattimento ma non costituiranno, appunto per quelle tendenze varie, un partito qualunque.

Quanto agli altri che alle idealità di quel programma, come oggi ha detto l'on. Imbriani, hanno rinunziato, dovranno definitivamente imbrancarsi, come già si sono in parte imbrancati, nella mobile ed incerta maggioranza ministeriale, per navigare a seconda nel largo mare dei possibilisti e degli opportunisti.

D'altronde si diceva da un pezzo che ciò doveva avvenire. E si annunziava il voto di ieri come un primo passo in quella via la quale dovrebbe, secondo le architettate combinazioni del retroscena, condurre ad una prossima modificazione ministeriale.

Troppo ostica era a certi impazienti la significazione di diffidenza che fin dall'origine aveva avuto l'incarico dato al Ricotti di comporre il ministero; e troppo ingenuo era considerato lo spediente suo di trasmettere la Presidenza che a lui sarebbe toccata, al marchese Di Rudinì. Tale spediente poteva esser tollerato per alcun tempo, non accettato come tale da costituire una situazione normale. Ed ostica era pure la presenza nel governo di un guardasigilli di cui era nota la poca propensione nel secondare certe correnti.

Il ministro della guerra, coll'ostinarsi a volere riforme militari che sono la negazione di qualunque progresso, aveva già aperto l'adito al lavoro per la modificazione vagheggiata; il senatore Costa, attaccato fieramente, come ognuno ricorda, alla Camera dallo stesso capo della Estrema sinistra, doveva considerarsi anch'esso da un momento all'altro come condannato al sacrifizio.

Se non che, il Ricotti conservava, come conserva ancora, un grande ascendente in Senato, e non è detto che abbia del tutto perduto quella fiducia che consigliò ad affidargli la guardia di un ufficio di grande delicatezza e di grande importanza politica; mentre il Costa è, a sua volta, tal uomo che gode alta reputazione fra i parlamentari più autorevoli, e fra gli stessi amici del gabinetto.

Come scuotere l'uno e l'altro dalla propria base? Rafforzando la posizione dell'on Rudinì, con un voto il quale attesti che in lui la Camera pone intera la sua confidenza; col renderlo così, almeno apparentemente, padrone ed arbitro della situazione parlamentare; coll'assicurargli costituzionalmente, quando la crisi parziale debba avvenire, l'incarico di ricomporre il suo Gabinetto.

Tale, a ciò che sembra, è il piano; tale la causa cercata e voluta del voto d'ieri. Ora se ne deve aspettare lo svolgimento; ma è bene nell'aspettare di non farsi delle illusioni; perchè si commetterebbe un errore e si avrebbe ben scarsa conoscenza degli uomini e delle cose, credendo che la manovra possa compiersi senza superare alcune non prevedute e non lievi difficoltà!

Impressioni sul voto di ieri

(Nostri telegrammi particolari)

ALL'ESTERO

In Germania

BERLINO, 2, ore 2 pom. — (*Hermann.*) In proposito della discussione alla Camera italiana, la *Vossische Zeitung* scrive:

« Il deputato Nasi è vittima di un errore quando domanda alla triplice alleanza di intervenire per mantenere la posizione dell'Italia nel Mediterraneo.

« Questa è una erronea interpretazione dei patti esistenti fra l'Italia e le potenze centrali. Altri sono i loro obblighi; per la sua posizione sul Mediterraneo l'Italia deve contare sull'alleanza inglese; la Germania e l'Austria non devono che guardarle le spalle, ove l'Italia dovesse combattere per mantenere l'equilibrio del Mediterraneo.

« Il deputato Nasi non doveva rivolgere il suo discorso alla triplice, bensì all'Inghilterra. »

Intorno alle dichiarazioni del duca di Sermoneta lo stesso giornale dice:

« Il duca di Sermoneta evitò con gran cura di penetrare al fondo delle importantissime questioni sollevate dal deputato Nasi; ben presto si vedrà se avrà fatto bene o male.

« La Germania e l'Austria prenderanno cognizione delle espressioni amichevoli che il duca di Sermoneta ha avuto per la triplice; ma riconosceranno che queste espressioni sono troppo fredde per fare impressione.

« Anche l'omaggio reso alla Francia è stato più profondo del necessario.

« Ma questo doveva aspettarsi da un membro del Gabinetto Rudinì. »

×

Ore 5,10 pom.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* in un articolo di intonazione ufficiosa dice:

« Noi abbiamo pubblicato questa mattina un telegramma che dà il resoconto della seduta di ieri della Camera italiana, secondo il quale l'onor. Di Rudinì ha parlato intorno all'intenzione di correggere i patti della triplice alleanza. Bisogna supporre che le parole di Di Rudinì siano state trasmesse scorrettamente, perchè qui non si sa nulla dell'intenzione di modificare il trattato della triplice recentemente prorogato. »

Le *Hamburger Nachrichten* dicono: « Le spiegazioni del duca di Sermoneta mostrano il desiderio dell'Italia di mantenersi in buon accordo con tutti. Siamo d'accordo col duca di Sermoneta circa l'opinione che la fedeltà alla triplice non esclude i buoni rapporti con gli altri stati, e siamo convinti che l'Italia non professa soltanto teoricamente questa opinione, ma la prova sempre coi fatti. »

In Francia

PARIGI, 2, ore 2,35 pomer. — (*Jacopo.*) Il *Temps* ritiene sincere le espressioni usate verso la Francia dal duca di Sermoneta, e crede alla realtà degli sforzi diretti a ristabilire fra i due paesi quei rapporti normali che furono guastati da errori comuni, lo riconosce, ad entrambi.

Dice che il timore di vedere realizzarsi questa speranza ha determinato la levata di scudi dell'opposizione.

Il discorso con cui rispose il duca di Sermoneta è pacifico e tale da essere approvato.

Così mentre Lucifero e i suoi compagni rumoreggiano, la diplomazia e il tempo fanno la loro opera, i governi comprendono il loro dovere e chi sa che la Francia e l'Italia non si sveglino un giorno sorprese di non aver sempre vissuto in buona armonia.

Il *Figaro* dice che i discorsi di tutti gli oratori dell'opposizione non furono che una serie di eccitamenti contro la Francia, senza veruna idea di conciliazione.

Sermoneta rispose loro senza compromettersi e parlò della Francia individualmente senza una frase veramente amichevole.

Conchiude dicendo: Restiamo dunque coll'Italia come siamo ora; non sarà la Francia che ne soffrirà.

In Inghilterra

LONDRA, 2, ore 1,40 pomerid. — (*Emme.*) Lo *Standard* commentando la discussione sulla politica estera, dice che essa dimostra la solidità e il senso pratico italiano.

Le dichiarazioni riguardo a Cassala ed all'Inghilterra sono una garanzia che in caso di guerra nel Mediterraneo, le flotte delle due nazioni si troveranno unite.

Il *Morning Post* osserva che nella politica estera italiana vi sono due correnti: la repubblicana rivoluzionaria rafforzata dal Vaticano e la nazionale dinastica a favore della triplice.

L'Inghilterra dubita che il ministero attuale colle sue tendenze ecclettiche rafforzi la prima corrente e tolga alla politica italiana quella determinatezza che sola genera la forza.

In Austria-Ungheria

VIENNA, 2, ore 3,20 pomeridiane — (*D. S.*) Il *Neue Wiener Tagblatt* in un articolo di fondo intitolato: « La politica dell'Italia » dice che il discorso del duca di Sermoneta troverà ovunque buona accoglienza.

E' superflua l'assicurazione dell'invariabile unione dell'Italia alla triplice alleanza; però tale risoluta dichiarazione ha un grande valore, dimostrando efficacemente che il gabinetto Rudinì non dubita nemmeno un momento dove l'Italia abbia il suo miglior appoggio e quale sia la politica più giovevole pel regno.

I giornali ufficiosi osservano che la quintessenza dell'esposizione del ministro è contenuta nella frase: « Nella politica dell'Italia assolutamente non è mutato nulla; tutto il resto è relativamente accessorio. Il duca volle accentuare l'imperturbabile saldezza della triplice e dimostrare che malgrado i mutamenti dei ministeri e dei ministri che avvengono a Roma, l'alleanza dell'Italia coi due imperi resta immutata. »

ALL'INTERNO

FIRENZE, 2, ore 11 antimerid. — (*Landa.*) La *Nazione* giudica che il voto d'ieri è il resultato di più equivoci.

Nota che nessun ministero suole mai domandare il voto sul bilancio degli esteri perchè la politica internazionale deve essere, per quanto è possibile, sottratta alle lotte di partito. Ma l'on. Di Rudinì, trovandosi molto a disagio per le leggi militari e per altre difficoltà, ha creduto di salvarsi personalmente, seguendo i consigli che i suoi amici radicali gli hanno dato in questi giorni nell'organo milanese.

Per riuscire meglio nell'intento, egli s'è aggrappato all'ordine del giorno presentato dal San Giuliano, il quale pronunziò un discorso tutt'altro che ministeriale, ammonendo che la politica di raccoglimento doveva significare preparazione e non accasciamento, umiliazione, incoraggiamento od altro a violare i nostri diritti e i nostri interessi.

La *Nazione* dice che, dopo quelle parole che parvero tutta una requisitoria contro la politica in Africa e contro certe prosternazioni a chi aiutò i nostri nemici, la mozione poteva esser votata anche dagli avversari del gabinetto. L'on. Di San Giuliano esortò pure il governo a rafforzare i vincoli della triplice alleanza. Contribuiscono forse a raggiungere questo scopo tutti i radicali che hanno votato in favore dell'ordine del giorno?

Data una posizione così equivoca e uno stato di cose parlamentare così contrario alla sincerità, subdolo e scandaloso, il voto d'ieri, di cui il governo non mancherà di menar vanto, non farà che allontanargli di più l'animo di quanti reclamano una politica sincera, ferma e leale.

×

MILANO, 2, ore 4 pom. — Il voto di ieri è oggetto di vivi commenti.

La *Lombardia* si fa telegrafare da Roma che il voto è stato importantissimo ed avrà per effetto di rafforzare la maggioranza e di dare autorità al governo in un punto politico di primo ordine, di dimostrare all'estero che la Camera, con qualunque governo, continua ad approvare la triplice e di rinsaldare i vincoli del Ministero con l'Estrema Sinistra. Il nucleo cavallottiano può considerarsi un vero partito di governo.

Il *Secolo* in un lungo articolo non ha il più lontano accenno a Cavallotti. E' lieto della vittoria perchè maggiormente allontana il pericolo di Crispi. Due questioni — dice — ieri si affacciavano ai deputati: la politica estera e l'intrigo parlamentare. La triplice d'oggi è diversa da quella di Crispi. Quella rappresentava una minaccia, questa una semplice alleanza in difesa degli interessi massimi. E' lieto che nel riconfermare la triplice siasi stipulata la facoltà di migliorarne i patti. Questo doveva essere sufficiente per persuadere Imbriani, Zavattari Barzilai a votare in favore.

Migliorare vuole dire cambiare; e se la triplice perde il suo carattere d'ostilità alle nazioni libere si risolve in una semplice alleanza di dinastie in cui i popoli non entrano. La seconda questione rifletteva l'alleanza del governo con l'Estrema Sinistra. Qui non entrava la politica, e le declamazioni dei crispini rilevano solo un'impotente e bugiarda malignità. Ostentano di votare contro il ministero per paura della sua intimità con l'Estrema, mentre Crispi sarebbe stato felice di avere potuto ottenere i voti di quella. Conclude notando però che la maggioranza è più incerta che mai. E' necessario di fare la Camera nuova.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma che Sonnino fu infelicissimo. Avendo voluto forzare la mano è andato contro i sentimenti dei suoi amici. Nella maggioranza i radicali entrano in minima parte.

Molto eloquenti furono le assenze di Chimirri, Cibrario e altri molti.

Il voto di Cavallotti e compagnia il *Corriere* prevede susciterà grandi discussioni nei giornali radicali francesi e nella stampa francese.

Il fatto certamente è importante.

I progetti Cochery alla Camera francese

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 2, ore 5 pom. — (*Jacopo*). Continua la discussione del progetto relativo alle imposte dirette sulle entrate e tasse ad esse assimilate, per l'esercizio 1897.

Pichon, a nome della Destra, parla in favore del progetto, facendo però alcune riserve sul dettaglio.

Il punto saliente della seduta è quando Ribot, dopo aver detto che voterà l'insieme del progetto governativo, pronunzia un lungo discorso contro l'imposta sulla rendita, discorso che ha prodotto molta impressione.

Ribot contesta specialmente la necessità politica di mantenere la disposizione del progetto governativo, che non colpisce tutti i redditi ma stabilisce una tassa sulle abitazioni, fondata sopra segni esteriori, come un'imposta complementare e compensatrice.

Ribot conclude dicendo esser necessario mantenere l'esenzione di cui gode la rendita, non già nell'interesse di chi la possiede, ma in quello dello Stato.

Un altro oratore di Destra, Cochin, combatte il progetto governativo.

La situazione resta confusa per ciò che riguarda il voto finale.

Si nota il caso curioso di una parte dei socialisti e radicali che voteranno per principio il progetto malgrado siano avversari accaniti del ministero; mentre una parte dei moderati, che vogliono sostenere il ministero a ogni costo, voterà contro.

Sperasi di terminare domani la discussione generale.

Il voto sul passaggio alla discussione degli articoli indicherà forse quali sono le intenzioni definitive della Camera.

Ancora il marchese di Mores

Il conte di Montebello e lo czar — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il generale Barrais ha accettato la presidenza del Comitato per il monumento al marchese de Mores.

La *Libre Parole* pubblica la prima lista di sottoscrizioni.

Viene rettificato il telegramma che affermava il Mores vivo. Questo telegramma diceva invece che il Mores fu assassinato in Tripolitania con l'approvazione dei turchi e degli inglesi per preservare Gadames.

Il principe Enrico d'Orleans dirige a Millevoye una lettera in cui compiange lungamente la sorte del marchese di Mores il quale voleva liberare la società dai gioghi di denaro, dalle società segrete e dalla diplomazia inglese.

Guerin, segretario della *Libre*, aveva mandato a sfidare Lepelletier per un articolo ostile al Mores.

Lepelletier rifiutò di battersi non avendo parlato affatto di Guerin nel suo articolo.

Questi adesso gli scrive una lettera piena di insulti per indurlo a sua volta a sfidarlo.

— Assicurasi che allo czar dispiacque il rumore fatto intorno all'affare del baciamano riguardante il conte di Montebello.

Niccolò II avrebbe fatto sapere a Parigi che il Montebello gode tutta la sua fiducia e vuole che rimanga al suo posto.

Così terminerebbe l'incidente.

— Il *Petit Journal* riceve da Nizza che il neo-municipio di questa città, fedele alle promesse fatte agli elettori, dopo aver congedato gli italiani che facevano parte dell'orchestra al teatro, ha congedato quelli della banda municipale.

Saranno adesso licenziati gli stranieri addetti all'innaffiamento delle strade, i portinai, ecc.

Verrà anche tolto agli stranieri il permesso che avevano di vendere per le strade bibite, *bonbons*, ecc.

Il *Petit Journal* aggiunge che tali misure riscuotono il plauso della popolazione nizzarda.

— Li-Hung-Chang è atteso a Roubaix ove va a studiare la questione industriale. Sarà ricevuto dalle Camere di commercio locali.

— Il Consiglio municipale di Lione ha interdetto le processioni per le pubbliche vie.

Un pranzo del conte Tornielli

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Iersera il conte Tornielli ha offerto un gran pranzo ai presidenti delle due Camere, ai ministri e a varie notabilità della politica e dell'arte fra cui Puvis de Chavanne e Carolus Duran insigniti recentemente in Italia di ordini cavallereschi.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 2, ore 12,10 m. — (*Emme*). Telegrafano da Suakim che Osman Digma trovasi sempre in campo ad Adarama, e che ha scritto al Califfa domandando sue istruzioni sulla condotta che deve usare nel caso di un avanzamento degli anglo-egiziani. Ormai nel campo dervischo si è rinunziato a qualunque idea contro Cassala, ed Osman Digma sarebbe d'avviso di ritirarsi verso Kartum.

L'emiro di Berber ha manifestato il proposito di inviare a Kartum tutte le donne e i fanciulli, e quello di Dongola ha avvertito che se non gli verranno spedite provvisioni egli dovrà abbandonare la piazza.

Nel Nord continuano ad arrivare al campo egiziano gran numero di disertori, che dimostrano quanto l'impero del califfo sia ormai scosso. Nel campo di Serket si è sequestrata una voluminosa corrispondenza dalla quale il sirdar ha tratto importanti informazioni sulle condizioni attuali dei dervisci e le loro intenzioni. Fra l'altro questa corrispondenza conteneva una lettera del califfa all'emiro di Ferket nella quale era annunziata e descritta la battaglia di Moukrut fra italiani e dervisci.

Il califfo in questa lettera segnalava la battaglia come una importante vittoria dei dervisci, dichiarava che il comandante dell'esercito italiano era rimasto ucciso e prometteva di inviarne la testa da mostrarsi ai soldati.

La situazione a Candia

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 2, ore 11 ant. — (*Emme*). Il corrispondente del *Daily News* da La Canea è informato che oggi adunasi apertamente a Lamos l'assemblea rivoluzionaria.

— Il *Times* ha da La Canea: « Vi furono parecchi scontri nei distretti occidentali fra le truppe turche ed i Candiotti. Le perdite sono considerevoli da ambo le parti. »

×

COSTANTINOPOLI, 2. — Il Consiglio dei ministri si è occupato, ieri, del passo fatto, il 29 [illegible] giugno, dagli ambasciatori.

Si considera imminente la pubblicazione di un *Iradè* che promulgherà un'amnistia generale a favore degli insorti candiotti e ristabilirà il trattato di Halepa.

×

ATENE, 2. — Il Governo, rispondendo a rimostranze fattegli dalla Porta, dichiarò ignorare l'invio di volontari e munizioni nell'isola di Candia. Soggiunse che le comunicazioni coll'estero essendo libere, non potrebbe d'altra parte impedire alcuna partenza.

Una ferrovia tedesca nell'Africa Centrale

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 2, ore 12 m. — (*Hermann*). Un Comitato composto di parecchi funzionari della sezione coloniale del ministero degli esteri, della Società dell'Africa orientale tedesca, e della Deutsche Bank, ha elaborato il progetto di una ferrovia centrale dell'Africa orientale tedesca.

Il Governo imperiale presenterà in autunno al Reichstag un disegno di legge per accordare una garanzia d'interesse a questa ferrovia che deve essere costruita con capitali privati.

La ferrovia deve attraversare il centro geografico dei possedimenti tedeschi nell'Africa orientale esercitando la sua forza di attrazione sul commercio così colle regioni dei grandi laghi, come verso i possedimenti inglesi e lo Stato del Congo.

La ferrovia dovrà congiungere i capoluoghi dei possedimenti tedeschi Daressalam e Bagamoyo con Tabora, dal qual punto una linea diretta al nord toccherà il lago Vittoria, e una linea verso il sud arriverà a Uschioschi sul lago Tanganika.

La lunghezza totale è di 1773 chilometri. Il tratto della costa fino a Mrogroro nell'Ukami è lungo 291 chilometri, costerà 12 milioni di marchi, sarà costruito al più presto possibile e potrà essere aperto al pubblico nello spazio di quattro anni.

La ferrovia sarà a scartamento ridotto con una sezione di m. 0,75, e vi correranno giornalmente due treni, cioè dalla costa all'interno e viceversa.

Da parecchi anni funziona nell'Usambara, un territorio dell'Africa orientale, una ferrovia, la quale ha dato un tale sviluppo alle piantagioni e al commercio, che permette di credere che anche la nuova ferrovia centrale sarà in breve produttiva.

I lavori verranno affrettati al possibile perchè gli inglesi hanno già risoluto di costruire una linea ferroviaria sui loro possedimenti dell'Africa orientale, da Mombasa al lago Vittoria, e i tedeschi vorrebbero prevenirli.

Nei circoli coloniali il progetto è accolto con entusiasmo, ma nel Reichstag è probabile che incontri una fiera opposizione.

L'incendio di Metz

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 2, ore 2 pom. — (*Hermann*). L'incendio di Metz cagiona le più vive inquietudini, ignorandosi tuttora così il numero delle vittime come le cause del disastro.

E' peraltro fuori di contestazione che le materie la cui esplosione durò parecchie ore, erano custodite in casse di legno.

Si suppone quindi che l'incendio sia stato destato dalle scintille delle locomotive che passano dinanzi alle polveriere.

I giornali domandano che piena luce sia fatta su questo punto e su tutta la catastrofe.

— Il ministro della guerra, ha preso, il 23 giugno, un congedo di tre mesi.

L'Austria all'Esposizione del 1900

VIENNA, 1. — La *Wiener Abend Post* annunzia che il ministro del commercio austriaco ha pregato il ministro degli esteri comune, conte di Goluchowski, di comunicare al Governo francese che l'Austria parteciperà in forma ufficiale alla Esposizione internazionale di Parigi del 1900.

La neutralità della Spagna

(Nostro telegramma partic.)

MADRID, 2, ore 4,10 pomerid. — (*Ramon*). I giornali assicurano che il Ministero è profondamente disgustato pei brindisi inneggianti a una alleanza con la Francia pronunciati dai sindaci di Corogna e Ferrol nei banchetti offerti alla squadra francese, interpretandoli come una umiliante domanda di protezione contro le mire degli Stati Uniti.

Probabilmente i due sindaci saranno ammoniti.

Il Governo intende che la Spagna conservi la sua neutralità.

Varo dell' „ Imperatore Federico III "

WILCHELMSHAVEN, 1. — Oggi ha avuto luogo il varo della corazzata *Imperatore Federico III*.

Vi assistette l'imperatore, il quale quindi si recò al Circolo della Marina.

Ivi S. M. rispondendo al brindisi dell'ammiraglio Hollmann, pronunziò un lungo discorso.

Egli disse che l'imperatore Federico III ebbe stretti rapporti colla marina. E' perciò che la prima grande corazzata, che conviene sperare sia seguita da altre della stessa classe, deve portare il nome dell'imperatore Federico, quasi per aprire una nuova èra alla marina, come egli aprì una nuova èra alla Germania. Piaccia a Dio che noi possiamo realizzare con questo bastimento da guerra, e, spero con molti altri, la massima che pronunziai il 18 gennaio che, cioè, la Germania può marciare sulla sua propria strada imparzialmente e garantire la pace e l'ordine nel mondo.

La morte della signora Stowe

NEW-YORK, 1. — La signora Harriet Beecher Stowe, autrice del romanzo *La capanna dello Zio Tom*, è morta oggi a mezzodì.

Era nata a Litchfield (Connecticut) il 14 giugno 1814. Autrice di varie novelle e romanzi, assai apprezzati in America, essa deve però la sua fama alla *Capanna dello Zio Tom*.

Mai libro fu così popolare in tutto il mondo. Esso venne tradotto in tutte le lingue, e in America la prima edizione (nel 1852) fu tirata a 305,000 copie.

L'impressione prodotta si spiega coll'interesse del soggetto e colla vivacità con cui l'autrice dipingeva e stigmatizzava un sistema ancora vigente in una parte dell'America, e si può dire senza esagerazione che la *Capanna dello Zio Tom* ha contribuito assai all'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti.

Nell'estate del 1853 mistress Stowe visitò l'Europa insieme al marito e al fratello Carlo, e fu accolta ovunque con entusiasmo, specie in Inghilterra: rese conto del suo viaggio in un libro.

La signora Stowe, oltre ai romanzi e ai racconti, ha pubblicato anche dei libri religiosi. Ella viveva da molti anni ritirata in una sua magnifica proprietà della Florida.

I discorsi del giorno

« NOI CHE T'AMAMMO, O FRANCIA! »

Chi l'avrebbe preveduto sei mesi addietro? Eppure il fatto è accaduto, e, come diceva l'altro Imbriani, Vittorio, il letterato, non è più possibile *disaccadultificarlo*. E il fatto è questo: nel Parlamento italiano, nell'ultima discussione di politica estera, si è parlato della Francia, come di una nazione a noi nemica. Non più veli, non più metafore, non più volteggi sentimentali, non più mesti ricordi storici o etnografici; ma osservazioni precise, ma sicure considerazioni, ma solenni dichiarazioni, di ordine politico e di ordine diplomatico, intorno alle relazioni fra i due vicini paesi. Il fenomeno è troppo importante, per non essere rilevato, e troppo significativo per non essere comentato. Fino a ieri, era la Francia soltanto che aveva la parola; da ieri in poi ha chiesto la parola anche l'Italia. Ed ha parlato! Ha parlato, bisogna subito aggiungere, alto e bene, perchè ha parlato chiaro. I discorsi degli onorevoli Nasi, Lucifero e Luzzatto Attilio sono, per questa parte, documenti incancellabili nella causa della politica italiana.

Ci voleva la guerra d'Africa, ci voleva tutta la rivelazione tangibile ed innegabile della bieca preparazione della Francia con l'annessa Russia nella guerra d'Africa ai danni nostri, perchè, col silenzio del governo, senza più le proteste dell'Estrema Sinistra, alcuni deputati italiani potessero senza più ambagi e senza ritrosie dire quali siano le mire della Francia contro di noi, e quale debba essere la nostra condotta verso la Francia, per salvare i nostri interessi nel presente e nell'avvenire. E ci voleva il maturo consenso del paese perchè quei deputati potessero pensare di fare quei discorsi, senza più credere di osare una *stonatura* nel concerto delle idee e dei sentimenti nazionali!

Ma parranno anche più importanti e significativi i discorsi di quei deputati di opposizione, quando si pensi che essi coincidono col nuovo programma di politica estera dell'Estrema sinistra, del partito, cioè, che fino a ieri aveva tenuto acceso in Italia il fuoco, ahimè non sacro!, della devozione alla Francia, e per rispetto alla Francia aveva sempre combattuta la triplice — e che ieri infine, per bocca dell'on. Cavallotti suo capo, — e non importa se non seguito dai più autorevoli fra i suoi amici, i quali per un ultimo omaggio alle proprie memorie han preferito di astenersi — dichiarò di accettare anch'essa la triplice, poco più curandosi di quello che la Francia potrebbe più pensarne! Dopo dieci anni, il lavoro è compiuto. La triplice alleanza non è più il programma di questo o quel partito, ma è il programma di tutti i partiti, di tutto il Parlamento italiano. *Noi che t'amammo, o Francia*, anche noi — sono costretti a dire i deputati dell'Estrema — anche noi non possiamo più andar contro corrente, non possiamo più mostrare di essere francofili anzichè italiani, e dobbiamo, non inchinarci, perchè gli alleati sono eguali tra loro, ma procedere nella stessa linea, ch'è peggio per noi, di Franz Joseph, e di Guglielmo II, ch'è peggio per te! —

(E' vero che la Francia si conforterà facilmente, pensando che per lei resta sempre amico il Vaticano!)

Naturalmente, tutta la storia della Sinistra estrema di questi ultimi anni cade, dopo il voto di

ieri, come dall'albero un nido ai colpi di pietra di una frotta di allegri fanciulli che escano dalla scuola. E cadono con lei tutte le invettive, tutte le maledizioni, tutte le declamazioni, che hanno preceduto e accompagnato la politica dei vari governi contro i quali, per cagione della triplice, l'Estrema si scagliava. Qual'era, in fondo, il contenuto di quelle polemiche? Questo, e non altro: la triplice è la rovina dell'Italia, perchè la politica interna illiberale e quella finanziaria affamatrice e quella militare esauritrice, sono conseguenze dirette della triplice. Eliminate la triplice e l'Italia sarà salva! — E poichè nessun governo la eliminava, e poichè nessun partito di quelli che erano nell'orbita delle istituzioni aveva quell'eliminazione nel suo programma; ecco, la Sinistra Estrema inaugurare una politica a sè, al difuori della politica dello Stato, e, poichè lo Stato si volgeva agli imperi, ecco l'Estrema Sinistra volgersi alla repubblica, e la repubblica difendere più che la stessa Italia, e alla Repubblica promettere che sul corpo del partito radicale dovrebbero passare i battaglioni di Re Umberto, prima che passare la frontiera, e, come pegno di questa promessa, mentre l'imperatore di Germania andava e veniva dall'Italia, l'Estrema mandava, capitanati dai suoi maggiori, una larga rappresentanza di operai italiani a Parigi, quasi per dimostrare che, se l'Italia ufficiale stava con gli imperi, l'Italia reale, l'Italia effettiva, l'Italia popolare stava con la Francia!

Tristi giorni e triste politica quella, che valse a convincere la Francia della discordia dei sentimenti nel popolo italiano di fronte alla politica estera e della divergenza delle opinioni fra i vari partiti nell'apprezzamento dell'azione dello Stato; e forse la rese audace negli attacchi contro di noi, nelle rappresaglie e nelle lotte ora coperte, ora palesi contro l'Italia, fatte col comodo presupposto che in fondo in fondo quelle rappresaglie e quelle lotte non erano poi contro il popolo ma contro il governo, non contro la nazione ma contro la monarchia!

Sono passati degli anni — non molti; — Crispi è caduto e poi risalito e poi ricaduto un'altra volta, ed ecco, lui rimanendo lo stesso, la sinistra Estrema ripiega, cambia, si trasforma. Ecco. Accettando la Triplice, l'Estrema confessa finalmente di avere avuto torto; confessa di avere ingiustamente apprezzato una politica che doveva produrre la rovina e che, poichè essa ora l'accetta, produsse invece la salvezza del paese; confessa di avere ingiustamente oltraggiato quegli uomini politici e quei ministri che quella politica avevano inaugurata e proseguita con maggior coscienza, sfidando le recriminazioni e le violenze, le ostilità e gli insulti di coloro che, dentro e fuori la Camera, contro la Triplice più si affaticarono e più combatterono. *Mea culpa! Mea culpa!* Fa tanto bene all'anima di quando in quando, un po' di contrizione, anche ai partiti.

E vedete, la forza delle cose!

L'Estrema Sinistra giustificava il suo appoggio al primo ministero Rudinì, con la promessa più o meno esplicita, avuta da più d'uno dei ministri, che non si sarebbe rinnovata la Triplice; tanto vero che l'on. Cavallotti, nel negare, dopo la rinnovazione, la sua fiducia a quel Governo fece, sulle promesse, dichiarazioni che costrinsero il conte D'Arco, sottosegretario di Stato allora agli esteri, di intervenire nella discussione. Ieri, invece, dopo appena pochi anni, per bocca dello stesso on. Cavallotti, l'Estrema dava la sua fiducia al secondo ministero Rudinì, malgrado la Triplice, e senza più sulla Triplice far riserva di sorta. *Fata trahunt.*

Così, alfine abbandonando tutta la sua politica passata sulle braccia dell'on. Imbriani, come nel venerdì santo i quaresimalisti di provincia abbandonano alle braccia della Madonna Addolorata il corpo flagellato di Cristo, e condannando le polemiche fino a ieri sostenute, come polemiche erronee e pericolose, e volgendo alfine le spalle alla Francia, come l'amante disilluso alla donna che lo ha cento volte tradito, l'Estrema Sinistra ha compiuto opera savia e opera patriottica — e ha chiuso il triste periodo in cui, sulle questioni più vitali e più difficili fra la Francia e l'Italia, si doveva constatare con dolore che mentre in Francia tutti i francesi parlavano e scrivevano e agivano concordi contro l'Italia; in Italia invece fossero degli italiani che parlassero con maggior passione della nazione avversaria che non della patria loro!

E tutto questo è bene.

Soltanto, che all'Estrema Sinistra si può domandare se essa abbia proprio scelto il momento opportuno per accedere alla triplice, o se non sia arrivata tardi, quando, cioè, in ogni italiano sorge legittimo il sospetto, se davvero la triplice abbia prodotto tutti i frutti che ci aspettammo, e se oltre quella della triplice, non sia da fare altra politica nel nostro interesse...

Rastignac.

In giro per il mondo

Una brillante riputazione in pericolo.

La Corte di polizia di Bloomsbury è stata chiamata a pronunziarsi su un processo di diffamazione con relativa domanda di danni e interessi.

Il querelante era l'antico boia di Londra, signor Berry, che or son quattro anni, cedette il posto a Billington, attualmente in funzioni.

Berry, dopo avere liquidata la sua pensione, partì per l'America, dove andò a fare delle conferenze sulla pena di morte... di cui si dichiarava avversario!

Nel nuovo mondo fu male accolto, perchè vi era capitato in un cattivo momento: Allora per l'appunto vi godeva l'universale favore la elettrocuzione.

Berry si vide costretto a tornare in patria.

Il mese scorso egli fece annunziare il suo *debutto* sulle scene di Marylebon Music Hall, per una serie di conferenze pantomimiche intitolate: « I delinquenti che ho conosciuti » (si sottintendeva i giustiziati).

Erano le sue memorie parlate; ed ogni sera, dopo la sua lezione di impiccamento, simulava una esecuzione capitale.

Lo spettacolo non era dei soliti; e il pubblico vi accorreva.

Una sera, l'ex-carnefice vide, con sorpresa, che il suo nome era stato cancellato dal manifesto dello spettacolo. Furioso, si precipitò nel gabinetto dell'impresario e gli chiese ragione della soppressione. Pare non rimanesse soddisfatto delle spiegazioni dategli, tanto vero che sporse querela presso la Corte di polizia di Bloomsbury alla quale chiedeva riparazione pel danno recato alla sua riputazione.

Il direttore del Music Hall ha esposto, a suo discarico, che l'artista da lui scritturato si presentava ogni volta in pubblico dopo avere vuotato un numero incalcolabile di bicchieri di gin, ciò che nuoceva allo spettacolo. D'altra parte era oramai noto che il signor Berry era stato nominato carnefice appunto per le sue inveterate abitudini di ubriachezza.

La risposta di Berry merita di essere riprodotta testualmente:

— Questa calunnia non può colpirmi; ognuno sa che io ho adempiuto alle mie funzioni con soddisfazione di tutti (anche dei condannati, pare) e che io le ho abbandonate nelle condizioni più onorevoli!

Così, Berry ha guadagnato il suo processo; e la riputazione dell'ex-boia di Londra resta intatta.

×

E' giunto oggi a Roma il *Temps* con la prima delle lettere del signor Moudon dallo Scioa, annunziateci dal nostro corrispondente parigino.

Spigolo nella corrispondenza ciò che mi pare più specialmente adatto a questa rubrica; la parte cioè che si riferisce alle spiritose *boutades* di quel corrispondente.

Menelich era in così buona salute facendo il suo solenne ingresso ad Addis Abeba, che il signor Moudon non ha potuto tenersi dal dire:

— Gli italiani hanno fatto bene di non uccidervi che una volta sola; se vi avessero ucciso due volte, vostra maestà sarebbe tornato obeso.

A questa arguta allusione alla storia del fulmine di malinconica memoria, il signor Moudon assicura che il Negus ha riso come un matto; e, questo non lo dice il corrispondente ma si indovina, ha dovuto battergli sul ventre, dicendogli:

— Ah! mattacchioncello!

Ma il più divertente brano della corrispondenza è quello in cui si legge l'affare delle lettere di felicitazione che avrebbe ricevuto Menelich da tutto il mondo e da altri siti ancora.

— Aspettate! — fa Menelich.

Ed ecco un segretario carico di un *formidable* pacco di lettere, per quante può trasportarne un mulo.

— Prendete a caso! — soggiunse Menelich, come un prestidigitatore che presenta un mazzo di carte: « Prego, ne scelga una. »

E il signor Moudon sceglie, sceglie e sceglie e che vede?

Lettere di persone, *une masse de gens*, che chiedono di servire sotto le bandiere etiopiche — un indirizzo in versi... ve lo do in mille!.. di triestini italofobi (!!) — lettere di tedeschi o austriaci che si burlano dei loro alleati cisalpini (!!) — di inglesi che chiamano familiarmente il Negus *my dear Negus*... e altre mostruose carote simili.

Aspettavo citata anche la lettera di qualche ammiratore che chiede un grazioso imprestito a sua maestà... ma lo scrittore non ha creduto di spingersi fin là!

Dopo tutto, ecco che Menelich ha trovato il suo buffone di corte.

×

L'*Operaio*, giornale dei comuni della provincia di Napoli, che si stampa a Pozzuoli, nel suo numero del 28 giugno, giuntomi oggi sotto fascia, dopo avere esclamato in un primo articolo: « Meno male che in un momento scabrosissimo per l'Italia l'on. Di Rudinì ha fatto il sublime sacrificio *(sic!)* di riafferrare le redini del Governo! » — reca in altra parte del giornale la dettagliata storia di un pesce spada donato al Papa.

La narrazione è fatta dallo stesso donatore, un sacerdote, che comincia a narrare:

Al mio arrivo in Vaticano, le guardie svizzere permisero l'entrata del grosso pesce spada. Un facchino di forte omaccione si accollò l'enorme peso; ma fu costretto deporlo più d'una volta su la balaustra della scala marmorea; e per prevenzione già data, dove poi, accompagnato dai gendarmi pontifici, introdurre il dono nell'anticamera del Papa. Là dentro io stesso, accolto gentilmente da un cameriere, acconciai il pesce spada, e su un tavolino di marmo esposi gli arnesi della pesca, cioè l'asta, i lacci e la freccia. Distesi il pesce spada su bianco lenzuolo, ove era sorretto da stupendi limoni, cedri ed aranci e coperto di foglie di limone e di lauro, appariva in tutta la sua maestà.

Risparmio il resto ai lettori, tanto più che a un certo punto si legge come il donatore declamasse una poesia latina:

Qui, confesso, mi entusiasmai ed a voce alta, sonora, quasi toccando con la sinistra il pesce spada, mi diedi a declamare...

×

— Quando io sono entrato negli affari non avevo un soldo, caro mio.

— Ma coloro con cui li avete fatti avevano dunque qualche cosa?

Bishat.

L'onorevole Saracco

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 2, ore 3.20 pom. — Ieri nel pomeriggio l'on. Saracco sorpreso da improvviso malore svenne alla stazione d'Alba mentre si disponeva a partire.

Fu ospitato stanotte in casa Barberis e stamane, completamente ristabilito, ripartì per Aqui.

La consegna della bandiera alla corazzata "Elba,,

PORTOFERRAIO, 1. — Qua si preparano grandi feste per la consegna della bandiera che le signore elbane hanno preparato per la corazzata *Elba*. La data delle feste non è ancor fissata, ma sarà verso gli ultimi di luglio o i primi di agosto: per deciderla si aspetta la risposta all'invito che il Comitato promotore dei festeggiamenti ha fatto all'on. Brin, il quale ha promesso di assistere alla cerimonia.

Oltre l'*Elba*, verranno nel nostro porto alcune navi della squadra permanente.

Tra giorni avremo la inaugurazione del nuovo grande stabilimento balneario, costruito sulla spiaggia del *Grigolo* a pochi passi dalla città, in un luogo incantevole, dove Napoleone I soleva prendere il suo bagno quotidiano.

Anche per questo lieto avvenimento si preparano grandi feste, delle quali è anima l'infaticabile e solerte direttore dello stabilimento, sig. Ferrini.

Il nuovo fucile Cei

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 2, ore 3,20 pom. — (*Mer.*) Molti giornali hanno pubblicato che la fabbrica d'armi di Terni ha ricevuto dal Ministero l'ordinazione di 2000 fucili del nuovo modello del capitano Cei.

Sono in grado di affermare che tale ordinazione non ha avuto luogo. Sta di fatto che il Ministero della marina ordinò che si eseguissero gli esperimenti del fucile Cei a bordo della corazzata *Italia* e che gli esperimenti stessi ebbero un esito lieto ed un soddisfacentissimo risultato.

Il ministro della marina dopo di ciò sta tuttora in attesa della relazione delle competenti autorità. Qualora tale relazione — come non vi è dubbio — sia favorevole, allora si addiverrà all'ordinazione di un certo numero di questi nuovi fucili per armare i reali equipaggi.

Le ceneri del principe d'Orange

PADOVA, 1. — Il trasporto delle ceneri del principe d'Orange ha avuto luogo, in forma ufficiale, coll'intervento delle autorità civili e militari, di una numerosa rappresentanza di ufficiali di tutte le armi del presidio in alta tenuta, del ministro dei Paesi Bassi a Roma, del rappresentante della regina d'Olanda e del maggiore Rivoldi, rappresentante il Re Umberto.

Splendide corone furono deposte sul feretro. Numerosa folla assistette al passaggio del corteo.

L'urna, custodita da una scorta d'onore, partirà a mezzanotte per l'Olanda.

Scosse di terremoto

(Nostro telegramma particolare)

POZZALLO, 2, ore 4,45 pom. — Stanotte dalle 11 1|4 all'1 1|2 si avvertirono quattro scosse di terremoto in senso ondulatorio in direzione da ponente a levante.

L'ultima, fortissima, accompagnata da uno spaventevole boato, è durata parecchi secondi.

La popolazione è in grande panico.

Corriere giudiziario

UNA CONDANNA ALL'ERGASTOLO

(Corte di Assise di Roma)

Oggi i giurati della Corte di Assise di Roma hanno condannato certo Giangirolamo Sabatini di anni ventidue alla pena della reclusione per tutto il resto della sua vita. A quest'orribile pena, più terribile sotto certi riguardi anche della stessa pena di morte abolita col nuovo Codice, e che si incomincia a scontare passando i primi sette anni in segregazione cellulare continua, si applica, com'è naturale, ai delitti più feroci, che non ammettono la più lieve delle scuse.

Il fatto di cui il Sabatini era oggi imputato era infatti orribile. Eccolo, brevemente:

La mattina del 6 settembre 1895, alcuni muratori trovarono in un viale di Villa Orsini uno sconosciuto con varie ferite di scure alla testa e che stava di spirare. Durante il suo trasporto dal luogo dove fu trovato all'ospedale. Fatte dall'autorità attive indagini, quel disgraziato fu identificato per certo Fortunato Paoli, e risultò che nella giornata del 5 settembre era stato a bere in una osteria di Piazza Montanara con alcuni suoi amici fra cui il Sabatini, e che dopo aver bevuto, si era addormentato su una panca. Durante il sonno, dalla tasca della giacca gli era caduto il portafogli che, aperto dai compagni, fu trovato provvisto di alcune lire.

Alla vista di quel poco danaro, il Sabatini concepì l'idea di impossessarsene, e poi che il Fortunato si fu svegliato, si accompagnò con lui.

Uscirono per recarsi insieme da un tale che il Sabatini asseriva avrebbe dato lavoro ad entrambi, ma, sopraggiunta la sera, i due si fermarono, per riposarsi, ed il Fortunato si addormentò.

Come il Sabatini vide immerso nel sonno il suo compagno, si armò della scure e con ripetuti colpi l'uccise. Ciò fatto, si impossessò del portafogli e dell'orologio della vittima.

Arrestato, negò sulle prime; poi ammise il delitto, ma volle attenuarne la gravità col pretesto di una questione avuta col povero Paoli.

I giurati non gli hanno creduto e lo hanno condannato all'ergastolo.

Presidente: Lisanti; P. M. Savastano; Difensori: Bartolucci e Pagliara.

UN PRETE PREVARICATORE

BRESCIA, 30. — Oggi è incominciato presso questo tribunale il processo a carico del sacerdote Antonio Ferrari, delegato di beneficenza della Congregazione di carità, imputato di peculato per avere, in diverse riprese, devoluto a proprio vantaggio delle somme, di cui disponeva per essere distribuite ai poveri.

Per tale fatto il sacerdote Ferrari venne due mesi or sono revocato dall'ufficio di delegato con deliberazione della Congregazione presa a voti unanimi.

Il processo durerà parecchi giorni e desta molto interesse e curiosità nella cittadinanza in causa della notorietà e popolarità che godeva il prete Ferrari, uno dei capoccia del partito clericale, accolto e desiderato in quasi tutte le famiglie dell'aristocrazia bresciana e sulle quali egli esercitava una grandissima influenza.

Si può dire che non si tenevano feste in tali famiglie per comunioni, nozze, battesimi, alle quali egli non fosse invitato.

Era un grande elettore nell'ambito della parrocchia, dove egli occupava la carica di curato e nelle ultime elezioni amministrative spiegò tutta la sua attività per il trionfo della lista clerico-moderata.

Il Ferrari è difeso da due avvocati del foro bresciano.

Vi terrò informati dell'esito del processo.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 2 luglio

Presidenza del vice-presidente **Chimirri**

Ore 10: seguito della discussione del progetto di legge sulle scuole normali.

Ha la parola il ministro **Gianturco**.

— Il presente disegno di legge – dice – è nelle linee generali, quello stesso presentato dall'onorevole Martini e già approvato dal Senato e dagli uffici della Camera. Esso intende sistemare giuridicamente il corso complementare femminile, ed a migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole normali. A provvedere a questo miglioramento si è stabilita una lieve tassa.

La legge inoltre intende a riordinare la materia d'insegnamento delle scuole normali, ed abolisce la patente inferiore.

L'on. Pipitone si è preoccupato di questa abolizione la quale potrebbe influire in danno sulle sorti della scuola rurale.

Ma la legge ed il regolamento provvederanno con l'istituzione delle borse di studio e con altre disposizioni perchè non manchi il contingente necessario per le scuole rurali.

Conclude invitando la Camera a votare la legge che è opera utile e che tende a formare il vero seminario pedagogico, che eleverà insieme con la cultura, la dignità del maestro elementare.

Presidente dà lettura degli ordini del giorno presentati.

L'on. **Gianturco** accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Morelli-Gualtierotti, Ernesto Ruggieri e Nicolini, relativi all'incremento dell'insegnamento agrario. Accetta pure le raccomandazioni fatte sullo stesso argomento dall'on. Pipitone, ed il concetto dell'ordine del giorno dell'onorevole Castorina.

Infine accetta di buon grado l'ordine del giorno della Commissione, che è il seguente:

La Camera invita il Governo a sopprimere gradatamente e proporzionatamente i contributi coi quali provincie e comuni concorrono al mantenimento di alcune scuole normali e complementari, tostochè i proventi delle tasse, aggiunte alle somme attualmente stanziate in bilancio in lire 1,730,490, superino l'ammontare di tutte le spese necessarie alle scuole normali o complementari, secondo le disposizioni della presente legge.

E' approvato.

×

Passiamo agli articoli.

Sull'art. 1, che stabilisce i programmi d'insegnamento, parla l'on. **C. De Riseis**, il quale raccomanda la scuola normale di città di Sant'Angelo.

Segue l'on. **Martini**, il quale tratta fra l'altro dell'insegnamento religioso nelle scuole. Senza essere un mangiapreti — dice — son convinto della necessità del sentimento religioso. L'on. Cerutti avrà in me un avversario leale. Non bisogna confondere scuola laica, con scuola atea.

La scuola — continua — dovrebbe avere il supremo fine di educare, oltrechè insegnare, come la famiglia. Come si raggiunge questo fine? La questione è delicata. A chi si deve affidar l'insegnamento religioso? I maestri elementari non possono nè debbono impartirlo, sia per rispetto alla coscienza loro, sia per rispetto alla coscienza degli alunni. Convien dunque affidare cotesto insegnamento al parroco? Ma lo Stato, in questo caso non potrebbe imporgli limitazione alcuna nello insegnare quello che a lui pare la verità. A quali pericoli ciò possa condurre, non è ora il caso di investigare.

Ma quando in questo insegnamento una limitazione si volesse tentare, conviene tener presente quello che avvenne quando il Mamiani ci si provò.

Terenzio Mamiani dopo un anno da che era in vigore la legge Casati stabilì che i Consigli provinciali si mettessero d'accordo con i direttori spirituali. Ebbene: questi rifiutarono l'opera loro. Da qualunque lato dunque la questione si guardi, appare grave e di difficile soluzione. Ma ora non abbiamo da discutere di ciò: lo faremo poi. Intanto approviamo questa legge. (Bene!)

Breve replica dell'on. **Baratti** il quale trae occasione dal non aver l'on. Martini nulla concluso per ripetere che bisogna impartire l'insegnamento religioso nelle scuole normali. Fa l'elogio delle scuole degli Scolopi.

Voci. Basta, basta!

Parlano ancora gli onorevoli **De Nicolò, Vercillo, Engel, Morandi, Gemma, De Felice, Salsi** e l'articolo 1° è approvato.

E' approvato l'art. 2° che stabilisce le materie d'insegnamento nelle scuole normali e l'art. 3° che dispone che le spese per le scuole normali, per le complementari e per i giardini d'infanzia sono a carico dei Comuni.

La seduta è tolta alle 12 e 10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa**

Ore 2: Camera popolata, ambiente nervoso, strascico della seduta d'ieri.

Sul verbale domandano la parola gli on. **Agnini** e **Imbriani**.

Pres. La parola è all'on. Agnini.

Agnini. Se ieri fossi stato presente avrei soggiunto altre notizie a quelle degli on. Imbriani e De Felice intorno al trattamento fatto ai coatti. Si tratta di continue torture e violenze indicibili. Non si possono lasciar passare. Conviene che la Camera sappia...

Pres. Ma l'interrogazione è esaurita; ella non può parlare.

Agnini. Mi lasci dire, on. presidente.

Pres. Non posso; presenti un'altra interrogazione.

Agnini. Mi rassegno a riparlare... alle calende greche.

Pres. E lei, on. Imbriani, che ha da dire?

Imbriani. Ieri fui accusato d'inconseguenza, di avere cioè votato due volte per il ministero e poi ieri d'aver detto che fra me e il ministero attuale c'è un abisso. Ebbene: i miei due voti favorevoli al ministero erano conformi alle mie idee; votai infatti per il ritiro dall'Africa — che io ho voluto e voglio e vorrò — e per la questione morale. Sono logico; batto la mia via e non la lascio. Non ritengo tuttavia che mi sia stata fatta in mala fede l'osservazione d'ieri.

Pres. La mala fede non è presumibile.

Imbriani. Milite oscuro ma indipendente dell'Estrema sinistra, sento che debbo separarmi dai miei vecchi amici. Vi sono costretto poichè vedo che l'Estrema sinistra non ha più gl'ideali di una volta. Qui vicino a me ho amici carissimi; l'on. Bovio che una cieca sorte rapì alla Camera; gli on. Barzilai, Gaetani di Laurenzana, Pansini ed altri che erano con me nel Comitato di Napoli per l'Italia irredenta. Uscirò dall'Estrema sinistra: farò parte da me stesso, sentinella avanzata. (Oh! oh! — movimenti in vario senso).

Cavallotti. Non accusai l'on. Imbriani d'inconseguenza. Difesi il mio voto e quello dei miei amici dall'accusa d'inconseguenza. L'on. Imbriani è geloso dei suoi diritti ed anche noi lo siamo.

Imbriani. Voi votaste per la triplice ed io non posso più esser con voi.

Cavallotti. L'on. Imbriani interrompe. Ed io mi limito a dichiarargli semplicemente che non posso credere che in tutti noi si sia spenta ad un tratto la luce dell'ideale e che un solo raggio sia rimasto in testa all'on. Imbriani. (Si ride.)

Imbriani. Chiedo di parlare per fatto personale.

L'on. **Cavallotti** conclude dicendo che egli ha sempre fatto il suo dovere di deputato con indipendenza e senza nulla chiedere alla cosa pubblica.

Imbriani. Ed io neppure chiesi mai nulla alla cosa pubblica. Ma ripeto e veridicamente affermo che gli ideali dell'Estrema Sinistra sono scomparsi, ed io farò parte da me. All'Estrema Sinistra non apparterrò più: no, no, no, no, no, no! (Bravo! bravo! — Si ride.)

Voci. Ma così fate il giuoco dell'on. Sonnino.

Imbriani. Sonnino qui non c'entra. Si tratta della triplice, della triplice. (Oooh!)

E l'on. Imbriani, come già ieri, va a prendere il suo posto al penultimo banco dell'Estrema, presso i socialisti.

×

Passiamo a Candia e ad un incidente più grosso. C'è sempre all'ordine del giorno l'interrogazione dell'on. Imbriani.

Su che l'on. sottosegretario per gli esteri, Bonin, osserva che sull'argomento ha parlato già il ministro degli esteri. Egli non ha altro da dire.

Imbriani. Non fui soddisfatto delle risposte dell'on. Caetani. Le trovai deplorevolissime. Si parla di azione diplomatica a favore di Candia. Ma è l'Austria che l'ha iniziata; voi non fate che seguire. L'Austria sta per l'integrità dell'impero ottomano: è il suo interesse, ecco tutto. Poi l'Austria è come la Turchia: due Stati che debbono sparire, perciò si aiutano. Ma non noi dovremmo sopportare la Turchia, vergogna d'Europa...

Pres. Ma che linguaggio è questo?

Imbriani. Andate a leggere i discorsi di Gladstone, anch'egli ha parlato di vergogne turche.

Pres. Usi un linguaggio un po' più da gentiluomo.

Imbriani. E' tempo di finirla, signor presidente, con questi continui richiami. Non accetto lezioni di gentiluomo da parte di chicchessia (Oooh!)

Protesto quindi contro questo atto villano, villano, villano! (Rumori vivissimi).

Pres. (con forza) Protesto alla mia volta e vivissimamente contro le parole dell'on. Imbriani. Io faccio il mio dovere, applico il regolamento; lo sappia l'on. Imbriani, come lo sanno tutti quanti.

Imbriani. Ella ha detto che il mio non è linguaggio da gentiluomo.

Pres. No, io le ho detto: « usi un linguaggio un po' più da gentiluomo »; la cosa è ben diversa. La richiamo al rispetto dell'ufficio del presidente. Esigo che la mia parola sia rispettata ed ascoltata. Ritiri le sue parole, on. Imbriani.

Imbriani. No, non starei più a questo posto se vedessi menomata la mia dignità (Rumori — parecchi colleghi circondano l'on. **Imbriani** e lo trascinano fuori dall'aula).

Ma poco dopo lo riconducono ed egli sale al banco della presidenza spontaneamente: breve dialogo fra lui e l'on. Villa, seguito da una stretta di mano.

L'on. **Imbriani** va al suo posto e dice:

— Signor presidente, riconosco di aver male inteso il vostro richiamo; onde c'è stata in me una reazione che mentre rispondeva a un sentimento dell'animo mio, scaturiva più che dalla mia persona dalla dignità del mandato che il popolo mi ha conferito. Ma lungi da me era ed è ogni idea d'offesa a voi, signor presidente, che spero accetterete questa mia franca, leale, aperta dichiarazione.

Pres. Ringrazio l'on. Imbriani della sua dichiarazione che è prova del suo buon cuore e della gentilezza del suo animo.

×

Le altre interrogazioni.

L'on. **Ronchetti** (pel guardasigilli - al deputato Tassi che gli raccomanda per le pensioni gl'impiegati degli archivi notarili) promette di provvedere a novembre con una proposta di legge.

L'on. **Sineo** (al deputato De Felice pel coatto politico Ferdinando Pierotti) risponde che bisogna chiarir anzitutto le cose. Pierotti non fu inviato a domicilio coatto per reati politici. Egli aveva quattro condanne per furto, una per truffa, una per appropriazione indebita ed altra condanna minore.

Per ragioni di salute fu trasferito tempo fa da Lampedusa a Ustica. Per le stesse ragioni ora è in libertà condizionata. Non so dunque a che miri l'interrogazione De Felice. Nel trasferimento dei detenuti si osservano quelle prescrizioni umanitarie che sono stabilite dai regolamenti. Se però al Governo risultasse che queste prescrizioni non sono osservate, provvederà.

De Felice. Non sapevo il Pierotti fosse stato liberato; prendo atto della buona notizia.

×

Segue il catenaccio doganale, decretato l'altro giorno dal ministro delle finanze, on. Branca, e che ora viene alla Camera.

Come è noto, questo catenaccio è stato messo a compensare i tre milioni e mezzo che l'erario perderà, se si abolisce, come non è dubbio, il dazio d'uscita degli zolfi. Fra gli aumenti i principali riguardano l'orzo e il granturco bianco. Per l'orzo il dazio viene portato da L. 1,15 a L. 4; per il granturco bianco da L. 1,15 a L. 7,50 al quintale.

L'on. **Rossi R.** parla a favore di 150 stabilimenti che in Italia brillano riso e che ora debbono temere la concorrenza dei risi esteri, massime per il dazio di importazione di un fiorino e mezzo stabilito in Austria. Le nostre brillature di riso vivono esclusivamente sul consumo che si fa all'estero e massime in Austria. Richiama su ciò l'attenzione del ministro.

L'on. **Agnini** è contrario alla legge. E' un patto — dice — intervenuto fra il Governo e gli agrari ed è da biasimarsi. Si è invocato l'aumento di dazio sul granone bianco per impedire le miscele col frumento. Si faranno egualmente. L'alto prezzo del granone darà luogo a sofisticazioni più dannose.

L'onor. **Valli E.**, primo autore dell'aumento del dazio sul granone bianco, difende la legge. Vorrebbe anche che s'abolisse l'importazione temporanea.

Dello stesso parere è l'on. **Rizzetti**.

L'on. **Randaccio** difende invece l'importazione temporanea e la difendono pure il relatore on. **Saporito** ed il ministro on. **Branca**, il quale dà buone promesse all'on. Rossi.

L'on. **Brena** fa il suo primo discorso alla Camera su questo argomento. Dice poche parole a favore della legge fra i *bravo* ironici dei colleghi.

Si chiude la discussione generale, e dopo brevi osservazioni dell'on. **Montagna** che vorrebbe l'esenzione dei dazi sull'orzo che serve all'industria, si approva l'articolo unico della legge la tabella annessa.

×

Ritorniamo al bilancio degli esteri. L'on. Imbriani certo perchè vuol prender parte alla discussione ridiscende col fascio delle sue carte dall'alto banco e viene al posto solito.

Caetani fa alcune dichiarazioni sugli ordini del giorno presentati. Dice che accetta come raccomandazioni gli ordini del giorno **Fracassi** e **Valle G.** intorno al riordinamento organico delle carriere diplomatica e consolare.

×

Veniamo ai capitoli.

Sul capitolo 1° — personale — parla l'on **Imbriani**, il quale nota che i ministri passano, ma la amministrazione resta. Il ministro antecedente — esclama — aveva un funzionario che imparava e gli faceva i discorsi. (Si ride).

Voci. Chi è?

Imbriani. Lasciamo andare. Adesso quel funzionario è stato rimosso. Adesso impera un altro funzionario, un vecchio arnese di burocrazia, il comm. Malvano...

Caetani. Non mi secchi; nessuno mi scrive i discorsi...

Imbriani. Non ho detto che il comm. Malvano vi scriva i discorsi; mettiamo le cose a posto: ho detto che impera...

Pres. Ma, on. Imbriani, vi è un ministro responsabile.

Imbriani. Questo stesso Malvano c'era già nel '91 con Di Rudinì. Allora lo combattei, come ora lo combatto. Perchè questo comm. Malvano fa una politica che non mi piace, tutta favorevole alle cancellerie auliche, remissiva, servile. Aveva fatto benissimo Crispi a mandarlo via.

Pres. On. Imbriani, non si discutono le persone che non si possono difendere.

Caetani. Le difendo io. (Oh!)

Imbriani. Io domando al ministro degli esteri: perchè lo avete preso? Non vi irritate; non si fa così coi deputati. (Si ride).

Caetani. Ho chiamato i collaboratori che credevo che mi fossero utili e delle mia scelta non rendo ragione nè a lei, nè a nessun altro. Io non faccio altra politica che quella che corrisponde agli interessi d'Italia; lo dico alto e chiaro. E spero, on. Imbriani, che mi sarà riconoscente di avergli risposto.

Imbriani. Riconoscente di che, signor duca? Rispondere è vostro dovere. Non crediate già di essere fra i ministri e i butteri delle vostre fattorie. (Grandi risate).

L'on. **Garlanda** nota il fatto che l'*Agenzia Stefani* si è vietata, per contratto con agenzie estere, di diffondere notizie italiane all'estero e persino nelle nostre colonie. Avviene che le notizie italiane all'estero sono date esclusivamente da agenzie a noi poco benevole. Prega il ministro di provvedere a questo grave inconveniente onde vengono danni al nostro buon nome e al nostro credito.

L'on. **Caetani** risponde all'on. Garlanda che vedrà nei limiti del possibile di provvedere.

Quindi sull'emigrazione l'on. **Zavattari** domanda al governo che siano rese della massima pubblicità tutte le norme che reggono i viaggi sia di terra che di mare, onde i lavoratori emigranti non siano tratti in inganno.

L'on. **Caetani** promette a questo proposito un disegno di legge, onde l'on. **Pantano** che oggi ne aveva presentato uno, dice che sarà ben lieto di lasciare tale iniziativa al governo.

×

L'on. **Branca** presenta due disegni di legge a modificazione l'uno della tassa sui fabbricati, l'altro del sistema di riscossione delle imposte dirette.

L'on. **Vischi** propone siano dichiarati d'urgenza. E' accettato.

---

8) Appendice del 3 luglio 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Infatti, appena il signor De Lestange era riuscito a issarsi a bordo della nave già per metà invasa dall'acqua, un'onda aveva sollevato l'imbarcazione spingendola lontano mentre Malouet, impotente, faceva echeggiare l'aria delle sue grida di dolore e di disperazione.

I due naufraghi si guardano e per alcuni istanti rimangono annichiliti.

— Dio non l'ha voluto!... – esclama il signor De Lestange, alzando gli occhi al cielo di piombo, sempre solcato da lampi.

In questa esclamazione c'era una tale espressione di dolore, che il sergente si sentì turbato fino in fondo all'anima.

Dimenticando in quale orribile situazione si trovava egli stesso, provava un'immensa pietà per quell'uomo, che non aveva più speranza alcuna di conservarsi in vita.

E, tutto ad un tratto, la sua mente fu attraversata da questo pensiero:

— Egli morrà per aver voluto salvarmi.

Pieno d'ammirazione per quell'uomo, il quale si era esposto a morte certa e spaventevole per compiere il proprio dovere di comandante, Carlo de Bioville fece un movimento per prosternarsi davanti a quel martire del dovere.

Con le braccia tese verso il signor De Lestange – il quale era di coloro che tutto sacrificano, anche la vita, piuttosto che allontanarsi un solo istante dalla via dell'onore – egli comprese quanto fosse legittimo l'odio che quell'uomo di gran cuore aveva giurato a Giacomo de Bioville, nel quale non poteva vedere che un miserabile.

Allora, come se un'ispirazione gli fosse venuta dall'alto, egli sentì che aveva anch'egli un dovere da compiere.

E coraggiosamente, a testa alta, con la calma dell'uomo che si lascia guidare dalla propria coscienza, pronunciò queste parole:

— Noi moriremo qui, comandante. Al momento di comparire davanti al giudice supremo, voglio portar meco la vostra stima, poichè non potrei venire compreso nel risentimento, nel disprezzo, nell'odio che un altro ha meritato.

Il signor De Lestange si recò vivacemente la mano al petto, come se questo ricordo della sventura di sua sorella, avesse d'improvviso ravvivata la profonda ferita che aveva nel cuore.

I suoi occhi incontrarono quelli del sergente, e lo sguardo così franco del giovanotto parve affascinarlo. Le parole che aveva udite gli dettavano quello che doveva rispondere.

Prese fra le sue le mani di Carlo de Bioville, e con voce strozzata dall'emozione gli disse:

— Dio giudicherà il colpevole. Ogni odio deve sparire nel momento in cui l'anima sta per risalire lassù... Siamo giunti all'istante supremo in cui si impone l'oblio delle ingiurie.

« Carlo De Bioville, voi avete la mia stima: io conserverò nella mia memoria, fino al mio ultimo respiro, le parole che avete pronunciato e che mi sono scese in fondo al cuore. »

Mossi da un medesimo sentimento i due uomini si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro.

Ma l'istinto della conservazione si manifestò tutto ad un tratto in quei due esseri pieni di vita e che vedevano avvicinarsi la morte.

— Ma noi dovremo perir qui, mio Dio! – esclamò Carlo De Bioville; non c'è dunque nulla da tentare, comandante?

— Ah! è orribile – mormorò il signor De Lestange, gettandosi ginocchioni.

E quest'uomo così energico pianse.

Ed in mezzo ai singhiozzi che straziavano il suo petto, uscirono queste parole:

— Figlia mia... mia povera figlia non ti conoscerò!... E tu mia cara Lucia, moglie mia adorata, che speravo rivedere quanto prima, non ti stringerò più al mio cuore... Addio care creature benamate... che resterete sole in questo mondo... addio.

E con accento di angoscia inesplicabile soggiunse:

— Sole... sole.

Carlo De Bioville aveva inteso.

Si inginocchiò accanto al disperato e gli disse:

— Comandante, accordatemi la grazia di associarmi al vostro dolore.

— Voi, amico mio?

— Sì, comandante. Ho inteso, so che portate con voi il doloroso rammarico di non potere, prima di morire, abbracciare una sposa adorata e vostra figlia... Ma speriamo ancora, speriamo che Dio vorrà fare un miracolo in vostro favore.

— Ah! voi avete inteso – rispose il signor De Lestange. – Ebbene, sì... ho una figlia, una creaturina che non conosco... E' nata pochi mesi dopo che avevo lasciato la Francia per questa campagna che doveva, ahimè, terminare in una spaventosa catastrofe.

« Avete inteso e sapete che le creature, che probabilmente non devo più rivedere rimarranno sole al mondo.

« Ah! voi parlate di un miracolo in favor nostro... Piaccia al Signore Iddio di farlo... non possiamo sperare che in lui.

Un orrendo e lungo scricchiolio annunziò che il *Dauphin* era completamente schiacciato, infranto sugli scogli.

Quasi subito il mare si coprì di tavole.

I due naufraghi riuscirono ad afferrare una delle reliquie della nave.

L'istinto della conservazione duplicava le loro forze; riuscirono a rizzarsi su una tavola che un'onda trascinava.

I due sventurati si stringevano l'uno all'altro su questa tavola staccata da uno dei fianchi della nave, specie di zattera che poteva essere la loro salvezza, e su cui si reggevano tenendosi afferrati a corde che vi si trovavano fissate mediante anelli.

— Comandante – disse Carlo de Bioville – non sappiamo qual sorte ci è riservata.

— Dio ci protegga – rispose il signor De Lestange.

— Siamo in grave pericolo di perire ambedue – soggiunse il giovanotto – ma dobbiamo conservare la speranza di essere salvati l'uno e l'altro. Naturalmente se uno solo deve esserlo, oh, siate voi quello, comandante, siatelo voi!

— Perchè io piuttosto che voi?

— Perchè la mia morte non sarà pianta, e voi avete moglie ed una figlia.

Il signor De Lestange si lasciò sfuggire un lungo sospiro.

— Comandante – continuò Carlo De Bioville – se uno di noi due si salvasse e quell'uno fossi io, vi prometto, vi giuro che finchè vivrò la signora De Lestange e sua figlia non saranno sole al mondo.

— Grazie, amico mio, grazie – rispose il signor De Lestange.

La tavola, quasi costantemente sommersa, se ne andava saltando sulle onde.

Tutto ad un tratto Carlo De Bioville emise un grande grido roco, orrendo.

Il comandante De Lestange era scomparso portato via da un'onda.

Al bagliore di un lampo, che solcò il cielo in tutta la sua estensione, il giovinotto vide passare sotto ai suoi occhi il corpo dello sventurato travolto da un'onda, e gli parve di udire una voce che uscendo d'in mezzo ai flutti gli gridasse:

— Rammentati!

Fuori di sè per la disperazione, il naufrago guardò il cielo come per implorare la Provvidenza.

Ed esclamò:

— Mio Dio, salvatemi... Fate che possa mantenere il mio giuramento.

Fine del prologo.

PRIMA PARTE

La Rosa di Natale

I.

Papà Malouet

Il caffè è servito su una stretta terrazza che serve a riunire l'edificio principale – una casetta già vecchia – ad un leggiadro casinetto di costruzione recente.

La proprietà sorge sulla costa un po' indietro dal ciglio della roccia. La facciata, rallegrata da un albero su cui sventola la bandiera nazionale, guarda il mare.

Al forestiero, al *touriste* che si informa, viene risposto:

— Quella lassù è la casa di papà Malouet, il più bravuomo di tutta la Brettagna.

Il brettone al quale si sono rivolti non manca di soggiungere:

— E' un figlio del paese, e benchè si sia ritirato dal servizio, indosserebbe ancora l'uniforme e si cingerebbe la sciabola al primo colpo di cannone della guerra.

Nel momento in cui ritroviamo Pietro Malouet, sono già scorsi sedici anni che colui, il quale era stato soprannominato « vecchio coraggioso », è andato in pensione dopo il naufragio del trasporto *Dauphin*.

L'ex-capitano d'armi conta oggi quasi settant'anni. Ma è ancora d'aspetto abbastanza robusto, quantunque la persona si sia alquanto piegata sotto il peso degli anni.

La fisonomia ha sempre lo stesso carattere, resa nondimeno più dolce dai capelli e dalla barba la cui bianchezza circonda attualmente il volto sempre marziale. E, come per lo passato, la benevolenza e la bontà si riflettono nello sguardo con cui il vecchio marinaio cova un giovane ufficiale che gli sta seduto di fronte.

— Andiamo, Pietro, – dice, – versa il caffè anche oggi, domani me lo verserà Marietta, perchè a quest'ora sarai già lontano.

Un sospiro, che questo pensiero della separazione gli fa salire dal cuore, si perde nella tazza fumante che si reca alle labbra.

Ma reagendo subito contro questo istante di debolezza se la prende con l'aria melanconica del suo giovane compagno, e con un riso forzato soggiunge:

— Mio Dio, come sei triste!... Animo via!... M'immagino che non piangerai mica!

— Non è la voglia che mi manca, – risponde il giovane ufficiale.

Il giovanotto fece descrivere un semicerchio alla sedia per avvicinarsi e ponendo le mani giunte sulla spalla del vecchio soggiunge:

— Ebbene sì... mi sento stringere il cuore al pensiero di lasciare il mio buon papà Malouet per lungo tempo... per assai lungo tempo.

Il vecchio marinaio centellinava queste parole che lo ricompensavano di tutto ciò che aveva fatto per il bimbo salvato da lui... povero orfano di cui si era preso cura, che aveva adottato e che amava come se fosse stato suo figlio.

— Il dovere prima d'ogni cosa, ragazzo mio – rispose. – Te l'ho detto e ripetuto spesso: il proprio amore bisogna darlo tutto alla patria e quando si ha l'onore di portare la spada le si è debitori del proprio sangue... Ecco Pietro... e adesso non lasciar raffreddare il tuo caffè.

E si ritorna al bilancio degli esteri.

L'on. **Campi** raccomanda al ministro di portare la propria attenzione specialmente sulla emigrazione italiana agli Stati Uniti.

L'on. **Pompilj**, relatore, ritiene che il problema dell'emigrazione sia più di competenza del ministero dell'interno che di quello degli esteri.

L'on. **Santini** domanda che siano nominati consoli ed agenti italiani per tutti i luoghi dove sono interessi italiani.

E l'on. **Mazza** insorge contro la disposizione che domanda una certa rendita ai giovani che si vogliono dedicare alla carriera diplomatica.

Egli crede che il fatto della fortuna personale non debba costituire alcun privilegio e ciò non già per le persone ma per gli altri fini che lo Stato deve proporsi.

Non crede che oggi le sue parole siano per produrre alcun risultato, ma è convinto che col tempo una tale anomalia debba sparire.

L'on. **Caetani** accetta la raccomandazione dell'on. Mazza come un voto.

Parla l'on. **Imbriani**. E ritorna sulle dichiarazioni fatte ieri a proposito delle capitolazioni tunisine che risorgerebbero ove l'8 del prossimo settembre non si fosse trovato un accordo.

Ora, prosegue, niuno ignora che le capitolazioni erano adattabili ai governi barbareschi, che non affidavano le genti civili. Ma dove sia subentrata una nazione civile...

Voci. Oh! oh!

Imbriani. Lasciatemi dire. La Francia è subentrata di fatto.

Pres. Ma questa questione non trova posto qui.

Imbriani. Sulle legazioni parlo. Sul capitolo stampa s'è parlato due ore di emigrazione.

Pres. Ma non si può.

Imbriani. Sarò brevissimo. Quando l'Austria entrò in Bosnia ed Erzegovina abolì subito le capitolazioni. Ora è prudente una dichiarazione tale da parte dei ministri che ci pone in condizione o di subire una umiliazione, o di dichiarare la guerra? Non v'è stata prudenza. Questo sia detto con franchezza (Rumori).

Voci. Volete rinunciare ai nostri diritti.

Imbriani. Non si tratta di denunciare nulla, di dimostrare. Adesso non vi sono più barbareschi.

Pres. Ma insomma non le posso permettere di continuare.

Imbriani. Passo ad altro. Ieri quando si disse che l'amicizia coll'Inghilterra era complementare alla triplice. Io dissi: E se nascesse un conflitto tra Germania e Inghilterra che fareste voi? (Rumori).

Pres. (scampanellando) Lasci, lasci non può continuare.

Imbriani. Si tratta degli interessi d'Italia. Non volete che se ne parli? Mi siedo.

L'on. **Sciacca della Scala** parla delle tariffe colla Russia.

Pres. Ma on. Sciacca, siamo al personale.

L'on. **Sciacca** insiste e l'on. Di Rudinì risponde che si occuperà dell'importante questione.

E l'on. **Barzilai**.

— Credo che vi sia un equivoco. Il ministro disse questo: se gli accordi per un nuovo trattato fallissero, c'è uno stato di diritto cioè le capitolazioni che restano in vigore, per quel che riguarda gl'interessi commerciali. Ma non ha parlato della giurisdizione consolare che riguarda la giustizia. E questa è altra cosa da quella affermata dall'onorevole Imbriani.

Colgo poi l'occasione per chiedere che base di verità abbia il racconto fatto da una rivista inglese che all'epoca del vagheggiato passaggio per Zeila, il governo cessato avesse offerto al francese di rinunciare ai diritti a Tunisi per avere quel complemento di autorizzazione che gl'indicava l'Inghilterra.

Risulterebbe che l'offerta venne fatta quando il colonnello Pittaluga era già in viaggio, ma avendo risposto il governo francese che la questione non poteva risolversi in ventiquattro ore — il Pittaluga fu fatto sbarcare a Massaua.

L'on. **Caetani**. Non è il caso di dare notizie su queste ultime pratiche; quanto al concetto del suo discorso, e precisamente quello esposto dall'onorevole Barzilai.

L'on. **Nasi** prende alla sua volta la parola. Egli è lieto di aver fatto al governo domande precise e di avere provocato precise risposte. Il ministro in sostanza ha detto che sopra il trattato di commercio e all'infuori di esso noi abbiamo uno stato di diritto di per sè stante e immutabile. Perchè immutabile per l'art. 2° di esso, sono le capitolazioni. Qui on. Imbriani non si tratta di tribunali barbareschi, ma di tribunali consolari che potrebbero, date certe evenienze, venire ricostituiti.

L'on. Imbriani fece giorni sono una affermazione giusta e fino a un certo punto patriottica. Egli disse che veniva qui alla Camera ad affermare i diritti italiani. Oggi è venuto a disconoscerli.

Imbriani. A segnalare un pericolo.

Nasi. Ed è bene che una affermazione opposta alla sua si faccia. Io sono convinto che le dichiarazioni del ministro ci torneranno utili. Quanto al pericolo risponderò all'on. Imbriani così amante di quanto è latino, con un detto della sapienza romana: Chi usa del suo diritto non fa ingiuria ad alcuno.

L'on. **De Felice** rileva le difficoltà cui vanno incontro i lavoratori che si recano a Malta. O debbono sottostare ad angherie o rinunciare al lavoro.

Infine l'on. **Imbriani** torna ad insistere nella questione del pericolo, ma l'incidente non ha seguito.

Gli onorevoli **Celli**, **Ceriana-Mayneri**, **Santini**, **De Felice**, **Pinocchiaro-Aprile** s'interessano delle istituzioni italiane all'estero, ospedali e società e via dicendo, e principalmente delle scuole.

L'on. **Caetani** riconosce la deficienza sia didattica che amministrativa delle nostre scuole. Porterà sull'argomento la propria attenzione, e così pure cercherà di provvedere agli altri istituti nei limiti del bilancio.

Al capo 31 « Concorso per l'Africa » l'on. **Sola** raccomanda un nuovo cavo nel mar Rosso, e in genere un miglioramento di comunicazioni con e nell'Eritrea. Se comunicazioni facili si fossero avute si sarebbero potuti evitare disastri.

L'on. **Caetani** risponde che i fondi del bilancio non permettono questa spesa.

Dopo di che, si leggono e si approvano, senza discussione, i rimanenti capitoli del bilancio.

Voci. A domani! A domani!

Pres. Che domani! E' ancora presto! Si potrebbe incominciare la discussione del bilancio dell'entrata.

Voci. No, no! Ma se non c'è nemmeno il ministro! (Nel frattempo entra l'on. Branca).

E così si incomincia, alle 7 e 20, la discussione del bilancio dell'entrata con un tentativo di discorso da parte dell'on. **Giovannetti**.

Dopo brevi parole dell'on. **Giovannetti** e dell'on. **Aguglia** — il quale lagnossi, e giustamente, perchè il bilancio dell'entrata si discuteva in tali condizioni, si lessero, e naturalmente si considerarono come approvati, senza che nessuno vi badasse, i 123 capitoli del bilancio corrispondenti a un miliardo e 727 milioni di lire.

×

Si leggono le interrogazioni.

Rudinì. Ad una interrogazione di A. Costa dichiara di assumere tutta la responsabilità di avere impedito che le Società ferroviarie concedessero il 50 0/0 di ribasso ai socialisti che si recano al Congresso di Firenze. (Approvazioni).

A. Costa. Rispondendo, dice: — Quando alcuni amici si rivolsero a me per dirmi che avrebbero domandata la riduzione ferrovia, risposi: « Mi sembra una ingenuità! »

Di Rudinì. Aveva ragione!

A. Costa continua dicendo che poi seppe che la riduzione era stata accordata e che a questa concessione erasi data la più ampia pubblicità. Se non che ad un tratto, la concessione venne ritirata.

Egli, in massima, è d'accordo coll'on. Di Rudinì. Ma perchè si fanno queste concessioni ai cattolici pei loro pellegrinaggi e congressi? E poi perchè dire di *sì* e poi di *no*? Via, ciò non è leale! Del resto, queste sono piccole cose e non impediranno che le idee camminino!

Pres. L'avverto che i cinque minuti sacramentali sono passati.

Costa A. ripete che il governo doveva dire di *no* sin dalla bella prima.

×

E si passa alla solita arruffata discussione sull'ordine del giorno, nella quale tutti vogliono parlare e tutti in una volta.

Di Rudinì taglia corto a tutte le proposte con questa dichiarazione: « Il governo intende che all'ordine del giorno di domani siano iscritti i provvedimenti per la Sicilia. »

Pantano propone che si tenga una seduta domenica per discutere la legge sul sindaco elettivo. (Si vota per divisione, riescendo la prima votazione dubbia. La proposta è approvata).

E con ciò la seduta è tolta. Sono le 8 e 30.

Domani due sedute.

CRONACA DI ROMA

PEI NOSTRI PRIGIONIERI D'AFRICA

Un telegramma da Gibuti alla principessa Corsini Sforza annunzia che la missione Wersowiz è partita per l'interno, con la carovana che porta i soccorsi ai nostri prigionieri, dal Comitato delle signore, preparati e spediti. Noi abbiamo già descritto altra volta in che consistano quei soccorsi: abiti, camicie ed altri oggetti di prima necessità per gente civile, che le signore del Comitato, con squisito senso di umanità, han creduto più opportuno di scegliere e di mandare. Ed è finalmente confortante sapere che quei soccorsi abbiano già toccato le terre d'Africa, e sieno sulla buona via per arrivare a destinazione. E, per questa parte, l'opera buona e gentile, che il pietoso sentimento della principessa Corsini ispirò e il Comitato seppe così amorevolmente condurre a fine, si può dire coronato di successo.

Quella però della quale non si vede l'inizio del successo e neppure l'intreccio di una qualsiasi corona, di rose o di spine, è l'opera del Governo. Mentre il padre Macario è in viaggio per lo Scioa con la lettera del Papa, e in viaggio per lo Scioa è la spedizione coi soccorsi del Comitato delle signore; il rappresentante del Governo d'Italia è là fermo a Zeila, in attesa della grazia e del sorriso negussiano, che gli conceda di presentarsi innanzi all'augusto vincitore dei soldati italiani! Povero Governo italiano, qual figura in mezzo a quelle sabbie, coi ginocchi laceri e la testa, ahimè non sapiente, disseccata dal sole! povero Governo, costretto, dalla propria vergogna a scegliere per introduttore uno svizzero, che fino a ieri ci ha insidiato e ha preparato ogni molestia contro di noi alla Corte dello Scioa! A Versailles i cortigiani aspettavano prima di essere ricevuti dal re in una sala ch'era chiamata *vestibule de politesse*. Oh la *politesse* dello svizzero Ilg, e il *vestibule*, dove aspetta il nostro rappresentante a Zeila!

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale si adunerà domani sera alle 9 in seduta pubblica.

Verrà discussa la mozione Mazza per un voto diretto a conseguire la totale insequestrabilità degli stipendi degli impiegati comunali.

La commenda al questore. — Il cav. Martelli, questore di Roma, su proposta dell'on. Di Rudinì, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Malumori tra i licenziandi dell'Istituto tecnico. — Una Commissione di studenti del quarto anno d'Istituto tecnico (sezione agrimensura) è venuta al nostro ufficio per rendersi interprete del lamenti propri e dei compagni contro il tema di topografia assegnato questa mattina dal ministero per gli esami di licenza.

Questo tema era di una tale difficoltà che nessuno degli esaminandi ha saputo svolgere; e si noti che quasi tutti erano giovani che avevano dato durante l'anno splendide prove di studio e di ingegno. Gli stessi professori sono rimasti impressionati dall'eccessiva difficoltà del quesito.

E' opportuno avvertire che agli esami di riparazione i licenziandi sono tenuti a pagare una nuova tassa!

Il banchetto fra i laureandi in medicina e chirurgia avrà luogo domani sera, venerdì, alle 9, nel *Ristorante Valiani* alla stazione.

I nostri artisti all'estero. — Ci telegrafano da Berlino che a quella Esposizione i nostri artisti fanno ottimi affari. Negli scorsi giorni è stata venduta una graziosa figurina in marmo, *Jone*, del nostro concittadino prof. Cesare Aureli. Rallegramenti all'egregio artista.

Società contro l'accattonaggio. — Domani, venerdì, alle ore 5 e mezza pom., gli aderenti alla Società si riuniranno nella sala dell'Associazione della stampa, in piazza Colonna, per l'approvazione dello statuto-programma della Società stessa.

Gita ciclistica Roma-Firenze. — Alle 4.40 d'oggi sono partiti dalla pista di via Sardegna trenta soci della Velocipedistica romana e, usciti per porta del Popolo, si sono diretti a Firenze, dove arriveranno a mezzogiorno di domenica.

Pernotteranno a Civita Castellana, domani a Foligno e sabato ad Arezzo.

In piazza Colonna suonerà questa sera, dalle 9 alle 10 1/2 il concerto del 12.o fanteria, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia militare — 2. Verdi « Giovanna d'Arco » sinfonia — 3. Waldteufel « Toujours ou jamais » valzer — 4. Marenco « Amor » Trionfo di Cesare — 5. Donizetti « Favorita » atto 4.o — 6. Strauss « Pizzicato » polka.

Dall'Africa. — Col treno speciale delle 12.04 sono giunti da Napoli 1100 uomini di truppa reduci dall'Africa; fra loro erano dei convalescenti e degli ufficiali.

Ebbero dalla Croce Rossa il solito trattamento. Alcuni sono ripartiti ed altri ripartiranno per le rispettive sedi coi treni successivi.

Alla stazione Tuscolana sono giunti 90 muletti e 70 conducenti, anch'essi reduci d'Africa.

— Ieri sera al Gambrinus gli ufficiali subalterni dell'11° fanteria offrirono un banchetto ai valorosi tenenti Pagella, Becchetti, De Filippi e Foschini, reduci dall'Africa.

Il tenente Catalano fece rilevare con eleganti parole il valore dimostrato dal Pagella e dagli altri nei varii fatti d'arme e concluse brindando all'esercito.

La salute del prof. Mazzoni. — La malattia del prof. Mazzoni è in via di graduale miglioramento, così che ieri furono sospesi i bollettini medici.

Dando l'annuncio della infermità da cui era stato colpito l'egregio uomo noi facemmo voti per la sua guarigione sicuri di interpretare i sentimenti dell'intera cittadinanza.

Durante la malattia infatti, i bollettini, che recavano le notizie della salute di lui, furono ricoperti di moltissime firme tra le quali eranvi nomi di appartenenti ad ogni classe di cittadini.

La disgrazia occorsa oggi al prof. Montenovesi. — Stamani il prof. Vincenzo Montenovesi, medico primario dell'ospedale di S. Spirito, stava svestendosi per indossare la cappa bianca e recarsi nella camera operatoria.

Nel togliersi i pantaloni, il revolver che aveva in tasca, cadde a terra ed esplose andando a ferire il prof. Montenovesi al piede sinistro.

La ferita però, e ne siamo lietissimi, non è tale da impensierire.

Vittima del Tevere. — Ieri sera, verso le 8, alcuni ragazzi stavano scherzando sulla banchina del Tevere presso ponte Umberto. Ad un tratto, uno di essi, certo Attilio Giuliani, di 13 anni, che abitava al n. 100 di via Borgo Vecchio, scivolò, cadde nell'acqua e scomparve.

Non fu possibile ripescarlo.

I tentati suicidi d'oggi. — Verso le due di quest'oggi la domestica Rosalinda Rossi, diciottenne, da ..., abitante in via Gaeta, n. 2, per dispiaceri amorosi, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo.

I medici dell'ospedale di Sant'Antonio, si riservarono di emettere un giudizio sulla sua guarigione.

— La giovane di ventun'anni, Emma Perardelli, romana, abitante in via Milano, 7, per dispiaceri di famiglia, voleva por fine ai suoi giorni bevendo del sublimato.

Dai medici dell'ospedale di Sant'Antonio fu messa in osservazione.

Panorama - Corso 165. — Il viaggio attraverso la Spagna comprende tutto ciò che vi è di più attraente in questa interessante regione. Madrid, Granada con l'Alhambra, Toledo, Burgos, Malaga ed infine Siviglia con alcune interessanti fotografie della tanto decantata giostra dei tori. 7763

INTERESSANTISSIMO PER LE SIGNORE

Rammentiamo alle nostre gentili lettrici che fin da ieri sono incominciate, nei vasti magazzini Eugenio Fiorentino, via del Tritone 2-3, le grandi vendite per fine stagione a prezzi veramente eccezionali degli articoli di sete rie, laneria, confezioni, ecc. La ditta Fiorentino volendo per la stagione ventura rinnovare completamente l'assortimento di tutte le merci che ha in magazzino ha ridotti i prezzi ad una convenienza tale che siamo sicuri nessuna signora si lascerà sfuggire una occasione così buona per fare degli ottimi acquisti. 7764

STABILIMENTI BALNEARI

Giuseppe Giacomini e Figlio — Civitavecchia

Domenica 5 luglio 1896

Primo treno speciale diretto per Civitavecchia

Andata

Roma (Termini) partenza ore 7.43

Roma (Trastevere) » » 8.—

Ritorno

Civitavecchia partenza ore 22 (10 pom.)

Prezzi dei biglietti di *Andata* e *Ritorno*

Roma (Termini) 1.a classe L. 9,10 — 2.a classe L. 6,65 — 3.a classe L. 4,15.

Roma (Trastevere) 1.a classe L. 8,45 — 2.a cl. L. 6,15 — 3.a classe L. 3,85.

Biglietti cumulativi

Prezzo unico **L. 6**

Per l'acquisto di detti biglietti rivolgersi allo *Stabilimento Giacomini in Civitavecchia*.

Essi danno diritto a:

1. Un bagno completo con biancheria.
2. Colazione o cena nel *Restaurant* dello stabilimento: pane, piatto di carne guarnito, frutta e formaggio, un quinto di vino di Chianti.
3. Pranzo: pane, zuppa, piatto di pesce, piatto di carne, frutta e formaggio, mezzo litro di vino di chianti.
4. Gita in mare nelle ore pomeridiane col vaporino dello stabilimento.
5. Ingresso al teatro dello stabilimento ove vi saranno rappresentazioni diurne e serali di prosa e di musica.

Gli stabilimenti sono forniti di Acqua Marcia di Roma.

Piccola Cronaca

Non più ladri in casa. — Non passa giorno che leggendo la cronaca dei giornali non si venga a conoscenza di qualche furto perpetrato nelle abitazioni o nelle botteghe di qualche proprietario. Coll'apparecchio *Fugaladri* brevettato, d'ora innanzi ogni persona potrà uscire di casa sua nella assoluta certezza che nessun visitatore importuno vi possa entrare. Quand'anche i ladri riuscissero a scassinare la porta, l'apparecchio *Fugaladri* non permetterà loro di fare neppure un passo sulla soglia poichè ne avverte tutto il vicinato.

L'apparecchio costa L. 10 (più L. 1,50 per spese di trasporto e imballaggio). — Invio contro assegno o vaglia dal rappresentante per l'Italia: Carlo Bodo, via del Corso, 307, p. p., Roma.

MALATTIE DEI RENI, VESCICA E FEGATO

D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'ospel. Militare di Roma, riceve dalle 10-12 e 16-17, via Viminale, 38.

Le minestre istantanee **Maggi** sono le migliori di questo genere.

DOTT. G. NUVOLI, Malattie dell'orecchio, gola e naso. Dalle 12 alle 13 — San Nicolò da Tolentino, n. 23-G.

DENTISTA Cav. BETTI Corso Vittorio Emanu. 119 Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

PUÒ AVERSI GRATIS Vedi Avviso in 4a pag.

TEATRI

La lodevolissima idea che ebbero da prima il cav. Domenico Costanzi ed alcuni suoi amici — coadiuvati più tardi dalla Società degli autori — è oramai un fatto compiuto: — domani sera, al teatro *Costanzi*, come abbiamo più volte annunziato, ha luogo la solenne commemorazione di Ernesto Rossi. Anzitutto, Enrico Panzacchi terrà una conferenza commemorativa. In seguito tutti gli artisti drammatici presenti in Roma, e i rappresentanti della compagnia, assisteranno sul palcoscenico trasformato in giardino, allo scoprimento di un busto del compianto artista, appositamente modellato da Ettore Ferrari.

In nome di tutta l'arte Virginia Marini offrirà corone commemorative.

Ma il *clou* della serata sarà formato dalle interpretazioni di Adelaide Ristori e di Tommaso Salvini: — la prima dirà il canto 5° dell'*Inferno* di Dante, ed il secondo reciterà i versi di Felice Bisazza, *Bayron moribondo*.

Chiuderà lo spettacolo la recita del *Chi sa il giuoco non l'insegni*, che avrà ad esecutori Pia Marchi-Maggi, Colonnello, Caimmi, Zoppetti e Brignone.

E' facile prevedere che domani sera tutta la Roma intelligente, che ha il culto dell'arte, si darà convegno al *Costanzi*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

SIENA, 2, ore 2,30 pom. — Stamane, con intervento delle autorità e di numerose rappresentanze degli enti locali, fu rogato l'atto solenne di donazione dal Monte dei Paschi al Comune del nuovo grandioso Istituto anatomico.

Il Monte dei Paschi, colla odierna donazione, dette novella prova della sua tradizionale munificenza, poichè la costruzione e l'arredamento dell'Istituto anatomico gli costarono circa 200 mila lire.

Si pronunciarono vari discorsi auspicanti alla prosperità del nostro antico e glorioso ateneo.

×

MESSINA, 2, ore 11,25 ant. — A Montalbano quella popolazione fece una clamorosa dimostrazione a causa dell'aumento del prezzo del pane.

La dimostrazione fermatasi avanti la sede municipale, a colpi di pietra ruppe tutti i vetri delle finestre in segno di protesta.

L'energico intervento della forza sciolse la dimostrazione.

I dimostranti oltre alla diminuzione del prezzo del pane reclamavano la divisione delle terre demaniali.

Oltre i vetri del municipio ruppero quelli della pretura, dell'esattoria e della ricevitoria del registro nonchè i fanali. Per l'intervento della forza e del sindaco l'ordine fu completamente ristabilito.

×

MILANO, 2. — Iersera è scoppiato un furioso temporale. La provincia lombarda fu devastata dalla grandine. Il raccolto del grano, nel 70 0/0 andò perduto, e le viti furono danneggiatissime.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute.

Nella seduta antimeridiana continuò la discussione del progetto pel riordinamento delle scuole normali. Chiusa la discussione generale, si approvarono i primi tre articoli della legge.

La seduta pomeridiana cominciò con alcuni vivaci incidenti. L'on. Imbriani riaffermò il suo distacco dall'estrema Sinistra, poi per un equivoco ebbe a dire con l'on. presidente della Camera. L'equivoco fu però presto dissipato da alcune franche dichiarazioni dell'on. Imbriani e pace fu fatta.

Svoltesi poi le interrogazioni, si passò a discutere i capitoli del bilancio degli esteri che furono, senza molto dibattito, deliberati.

Infine si approvò in gran fretta anche il bilancio dell'entrata.

L'APPELLO NOMINALE DI IERI

Ecco l'appello nominale di ieri sull'ordine del giorno di San Giuliano.

Risposero **Sì**:

Ambrosoli — Anselmi — Arcoleo — Artom di Sant'Agnese.

Badini-Confalonieri — Balenzano — Baragiola — Berio Biancheri — Biscaretti — Bombrini — Bonacci — Bonacossa — Bonajuto — Bonardi — Bonin — Borsarelli — Branca — Brena — Brin — Brunicardi.

Cadolini — Caetani Onorato — Caldesi — Calleri — Calpini — Canzi — Capaldo — Cappelli — Carcano — Carmine — Carotti — Casalini — Castelbarco-Albani — Castoldi — Castorina — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerutti — Chiaradia — Chiesa — Cocco-Ortu — Cognata — Colajanni Napoleone — Colleoni — Colombo Giuseppe — Colombo Quattrofrati — Comandù — Compans — Conti — Corsi — Costa Alessandro — Cottafavi — Cremonesi — Curioni.

D'Alife — Danieli — De Bernardis — De Leo — Del Giudice — De Martino — De Nicolò — Di Lenna — Di Rudinì — Di San Giuliano.

Episcopo.

Facta — Farinet — Fasi — Ferracciù — Ferrero di Cambiano — Fortunato — Fracassi — Franchetti.

Galimberti — Gallini — Gallotti — Garavetti — Gavazzi — Gemma — Ghigi — Giampietro — Gianolio — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Gorio — Grossi — Gui — Guicciardini.

Lausetti — Lazzaro — Lochis — Lojodice — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lucca Salvatore — Luzzatti Ippolito — Luzzatti Luigi.

Macola — Magliani — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini — Marzotto — Masci — Matteucci — Mazziotti — Menotti — Medici — Mezzanotte — Michelozzi — Minelli — Miniscalchi — Miraglia — Morandi — Morelli Enrico.

Niccolini.

Palizzolo — Pandolfi — Pantano — Papadopoli — Picardi — Pipitone — Piovene — Placido — Pottino — Pozzi — Prinetti — Pullè.

Raccuini — Radice — Ricci Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Rocchetti — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe — Romitano.

Sanguinetti — Sani Giacomo — Sani Severino — Serristori — Silvestrelli — Sineo — Sola — Solinas-Apostoli — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tassi — Tecchio — Teravona — Testasecca — Tiepolo — Tittoni — Tornielli — Trinchera.

Vagliasindi — Valle Gregorio — Visocchi.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Risposero **No**:

Adamoli — Aguglia — Amadei.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barzilai — Bastogi — Bentivegna — Bertolini — Boselli — Bracci — Brunetti Gaetano.

Cambray-Digny — Camera — Canegallo — Casale — Cimati — Colajanni Federico — Compagna — Costa Andrea — Cuccia.

Damiani — Daneo Edoardo — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — De Riseis Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Elia.

Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fienga — Fortis — Fulci Nicolò — Fusco Ludovico.

Galli Roberto — Gamba — Garlanda.

Imbriani-Poerio.

Lampiasi — Licata — Lovito — Lucifero — Luzzatto A.

Manna — Marescalchi-Gravina — Matteini — Mecacci — Miceli — Montagna — Morin.

Nasi.

Omodei.

Paganini — Palamenghi-Crispi — Panattoni — Papa — Pellerano — Piccolo-Cupani — Pompilj.

Rava — Ridolfi — Romanin-Jacur — Roncalli — Roux.

Salaris — Salvi — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Socci — Sonnino-Sidney — Spirito Francesco — Squitti — Suardo Alessio.

Tacconi — Tozzi — Tripepi Francesco.

Valle Angelo — Vercillo — Vienna — Vischi — Voliaro-De Lieto.

Zainy — Zavattari.

Si astennero: Giorgini — Pucci.

AL SENATO

Continuò oggi la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

L'on. Ricotti presentò poi la legge per la leva di terra e di mare.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domattina si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio di ministri.

IL MINISTERO E IL GEN. BALDISSERA

Il ministro della guerra ha dichiarato ieri alla Camera che l'accordo di idee e di intenti fra il generale Baldissera ed il Governo centrale, mai fu così pieno e completo come in questo momento. Aggiunse anzi che se dissenso vi fu, si ebbe in ciò, che il generale Baldissera aveva chiesto per ragioni militari, lo sgombro di Cassala, mentre il Governo volle, per ragioni politiche, che Cassala fosse conservata.

Il generale Ricotti avrebbe potuto aggiungere, e sarebbe stato nel vero, che il generale Baldissera aveva chiesto lui stesso il rimpatrio delle truppe bianche ed aveva fatto comprendere che date le intenzioni del Governo e gli ordini tassativi da Roma, cui il capo della colonia doveva assoggettarsi, non soltanto lo sgombro di Cassala, ma anche quello di Massaua sarebbe stato opportuno.

Ammesso un piano prestabilito a Roma ed ordini precisi di contenersi in un dato limite e in un dato programma, pel resto, s'è lasciato al generale Baldissera una certa facoltà, per cui l'accordo col Governo centrale non poteva mancare. E nel limite segnato da Roma, il Baldissera non poteva che suggerire disposizioni le quali avrebbero trovato consenziente il Governo.

Ma dove l'accordo manca, seguitiamo a sostenerlo, è nella politica coloniale, è nelle maggiori disposizioni d'indole generale, che si sono volute dare, senza consultare nemmeno il capo della colonia, è nel programma sull'avvenire della colonia stessa.

Il generale Baldissera, come la *Tribuna* ebbe già a rilevare, non ha nascosto in proposito il proprio malcontento e ha dichiarato già da tempo, che appena sistemati i vari servizi indispensabili, sarebbe rimpatriato per non tornare più in Africa. Fino a prova contraria, malgrado le dichiarazioni del ministro Ricotti, abbiamo ragione di credere, che il generale Baldissera, nulla abbia cambiato nelle sue idee, specialmente per quanto riguarda l'avvenire della colonia.

RICEVIMENTI PARTICOLARI

Il Re ha oggi ricevuto in udienza privata il maggior generale Bisesti reduce dall'Africa, il principe Carlo Napoleone Bonaparte, il prof. Attilio Brunialti, il principe di Palazzolo, il barone Marocchetti ed il marchese Centurione.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

La relazione cominciata alle 9,30 è terminata alle 12,20.

IL FALLIMENTO DELL'IMMOBILIARE

Oggi si riunirono per la prima volta i creditori del Credito Immobiliare per la nomina dei loro delegati.

Risultarono eletti: la Banca d'Italia con voti 806; la Banca gestioni con voti 803; il Deutch Banck con voti 801; il Credito Svizzero con voti 736 e l'avv. Flaminio Nava con voti 727.

A curatore definitivo fu eletto per acclamazione il comm. Romolo Tittoni.

PER L'OSSARIO DI MENTANA

L'on. Alfredo Baccelli ha presentato oggi la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno e l'on. ministro della pubblica istruzione per conoscere se intendano provvedere decorosamente all'ossario di Mentana.

I NUOVI CONTRAMMIRAGLI

Ieri ed oggi si è riunita al Ministero della marina la Commissione degli ammiragli per le proposte per l'avanzamento al grado di contrammiraglio.

La Commissione è composta dei tre comandanti i dipartimenti marittimi di Spezia, Napoli e Venezia, viceammiragli Magnaghi, Corsi ed Accinni, dei due comandanti le squadre navali, viceammiragli Morin e Canevaro, e dei due comandanti militari di Maddalena e di Taranto, contrammiragli Quigini-Puliga e Frigerio.

La Commissione si riunirà nuovamente domani per prendere le sue conclusioni.

LA SQUADRA D'ISTRUZIONE

Stamane è salpata da Livorno la squadra d'istruzione composta dalle navi scuola *Vittorio Emanuele* e *Flavio Gioia* con a bordo gli allievi della Regia Accademia Navale per compiere il consueto viaggio annuale d'istruzione.

PER LA REPUBBLICA DI S. MARINO

Il sen. Villari è stato nominato plenipotenziario del Governo italiano per la nuova Convenzione di buon vicinato tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

PER IL MATRIMONIO DEGLI UFFICIALI

L'on. Cassani ha presentato oggi alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo al matrimonio degli ufficiali del regio esercito.

L'on. Giorgini ci scrive:

Roma, 2 luglio 1896.

Caro collega,

Mi occorrerebbe una breve rettificazione al resoconto parlamentare di ieri, e sarò grato alla *Tribuna* se la vorrà inserire. Io dissi che la Francia, pei protocolli di delimitazione delle sfere d'influenza francese e tedesca, per le colonie dell'Alto Congo e di Kamerun, toccava quasi, tendendo a circondare il lago Tchad, l'estremo sud, della grande linea che da Murzuk mette in comunicazione la Tripolitania col Sudan orientale, e che quindi, se la Francia si insediasse anche a Gadames, questa linea sarebbe caduta per intero nelle sue mani, e la Tripolitania si sarebbe ridotta ad un pezzo di spiaggia inerte. Ed aggiunsi che i territori intorno al lago Tchad, al disopra almeno del fiume Sciari, e tutta la grande strada di Murzuk, appartengono all'*interland* tripolino, e quindi al dominio della Porta ottomana, come questa ha fatto constare ai Governi di Parigi e di Londra con sua nota 30 ottobre 1890, la quale fa testo, e come vuole la teoria stessa degli *interland*, per cui, equilibrio del Mediterraneo, voleva dire impedimento alla occupazione di Gadames come della strada e dei territori di cui ho parlato.

Tuo aff.mo: *Giorgini*.

All'onorevole Attilio Luzzatto

Direttore della *Tribuna*

Roma.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 2, ore 5 pom.

BALDORIE CLERICO-MINISTERIALI

Oggi, uno dei nostri più popolari rioni — il rione di San Vincenzo alla Sanità — è in gran festa come tutti gli anni. Ma questa volta la festa assume un carattere assolutamente singolare, che merita uno speciale rilievo.

Vi trascrivo un pezzo del programma, perchè ne abbiate un'idea:

« Quest'anno la tradizionale festa in onore di San Vincenzo alla Sanità sarà ancora più solenne dello scorso anno.

« Il R. commissario, comm. Serena, aderendo cortesemente all'invito fattogli dall'Associazione promotrice della festa, ha promesso di intervenire, insieme al suo coadiutore comm. Capasso.

« *Anche il sottosegretario di Stato on. De Bernardis*, presidente onorario dell'associazione San *Vincenzo Ferreri*, ha promesso il suo intervento.

« Il programma delle feste è assai promettente. Eccolo:

« *Giovedì, 2 luglio*. — Solenne processione con oltre 20 concerti musicali, con l'intervento di 10 confraternite, 2 collegi, 18 associazioni e 100 marinai pescatori. »

I commenti... ve li potete immaginare! — Sarà una pompa chiesastica di prim'ordine, non solo favorita largamente dal Governo e dai suoi rappresentanti locali, ma resa notevole dalla partecipazione diretta dei membri e dei rappresentanti del Governo stesso!

Di più, l'on. Ricotti ha concesso la musica del 2° reggimento fanteria — come già ha concesso tutte le nostre musiche militari alle innumerevoli feste religiose ripullulate in questi giorni nella città e nei paesi vicini...

Il pubblico domanda trasecolato dove arriveremo!...

Altri commenti francesi

intorno alla discussione del nostro bilancio degli esteri

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 2, ore 4,35 pom. — (*Jacopo*). I giornali usciti nel pomeriggio continuano ad occuparsi della discussione sul bilancio degli esteri avvenuta alla Camera italiana.

Il *Jour* constata la gallofobia della Camera italiana ove il presidente lasciò manifestarsi degli attacchi che non sarebbero stati tollerati in alcun altro Parlamento europeo.

Biasima amaramente l'on. Di Rudinì, il quale per calmare i crispini promise di perfezionare la triplice, probabilmente a danno della Francia.

Il *Jour* dunque biasima gli apprezzamenti ottimisti del *Temps*.

Il *Temps*, avendo parlato di primi passi (*avances*) fatti dalla Francia, il *Jour* chiede che Hanotaux spieghi se e come li fece.

Alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 4,45 pomerid. — (*Jacopo*.) Il discorso Ribot e gli altri ostili al progetto per l'imposta hanno prodotto una impressione così viva che nei corridoi della Camera si assicurava oggi non essere improbabile che il Ministero cerchi un espediente per abbandonarlo.

Aggiungevasi che Meline non sarebbe sfavorevole a tale risoluzione, tanto più che il Senato sembra disposto a stralciare l'imposta sulla rendita dal resto del progetto di bilancio.

A ogni modo la questione resta incertissima. Appena aperta la seduta il relatore generale, Krantz, a nome della Commissione del bilancio, sostiene il progetto del ministro delle finanze Cochery.

Egli dice che riconosce che il progetto ebbe alla tribuna parlamentare più avversari che difensori ma si meraviglia che anche il deputato Doumer sia ostile al progetto, poichè nel suo controprogetto tra i redditi provenienti dai capitali mobiliari sono compresi pure i redditi dei titoli di Rendita emessi dallo Stato francese e dagli altri Stati esteri.

Krantz, nel suo lungo discorso cerca di confutare le teorie esposte dagli oratori ostili al progetto.

Mentre telegrafo comincia a parlare Rouvier il quale opponesi all'intero progetto di bilancio presentato dal gabinetto.

Il Congresso socialista di Londra

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Guesde ha dichiarato che al Congresso socialista che avrà luogo in agosto a Londra il partito operaio invierà ottanta delegati fra cui Jaurès, Lafargue e Deville che porteranno proposte per la diminuzione graduale del servizio militare in Europa dietro una Convenzione internazionale, oltre a molte altre proposte.

Essi intendono però mantenere verso gli anarchici la decisione del Congresso di Zurigo, che li esclude dai lavori, respingendone la teoria dell'impiego della forza e la dottrina dell'autonomia assoluta individuale.

Invece gli anarchici sono decisi a recarsi al Congresso in così gran numero da rendere impossibile la loro esclusione.

Essi sperano anzi di avere la maggioranza grazie agli alemannisti che voterebbero in loro favore: proporrebbero così la soppressione degli eserciti, lo sciopero generale, ecc.

I socialisti italiani, rappresentati al Congresso da Cipriani, De Felice e Turati, chiederanno la trasformazione della proprietà, la giornata di otto ore, la propaganda rurale, ecc.

Liebecknecht afferma che i tedeschi voteranno al Congresso coi guesdisti, respingendo le dottrine anarchiche.

Siccome il programma del Congresso include l'indipendenza della Polonia, i socialisti polacchi voteranno contro perchè ciò equivarrebbe a sostituire la questione politica alla sociale!

Gli affari di Candia

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 2, ore 4 pom. — Questo Comitato delle riforme pubblica un proclama nel quale si dichiara d'accordo col Comitato esecutivo per Candia.

Il Comitato delle riforme invita i candioti a nominare i delegati per l'assemblea rivoluzionaria.

La stampa ateniese dichiara concordemente essere insufficienti le guarentigie che la Porta vuole accordare agli insorti e che i candioti rifiutano di accettarle.

I rappresentanti delle potenze presso il governo greco impartirono consigli affinchè la Grecia faccia valere in senso conciliativo la sua influenza presso gli insorti.

Dicesi che i membri cristiani dell'Assemblea nazionale candiota vogliano aggiornarla subito dopo l'apertura.

Il governo italiano ha incaricato il suo console a La Canea di adoperarsi con la massima energia per tranquillizzare gli animi.

Borse e Mercati

2 luglio.

Ore 3 pom. — Esorditi fermissimi chiudiamo più deboli sopra Parigi che non ha corrisposto alle previsioni malgrado sia venuto in ripresa.

Rendita da 94.12 a 94.17 per chiudere offerta al primo prezzo; contanti 93.90 — Rendita 4 1/2 contanti 101.15 a 101.20 — Omnibus fermissimi da 225 a 226.50, chiudono 225.50 — Condotte 212.50 — Terni sempre ricercate a 317 con poca attesa a 350 — Metallurgica 118.50 — Gas offerto a 894 — Immobiliare 9.50 — Molini 70.

Cambi: Francia 106.92 1/2 — Londra 26.90.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 3 luglio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 90

Parigi, 2 luglio.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F. »	— —	100 25
Id. 3 0/0 perp. . . . »	101 20	101 42
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	105 05	105 10
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	90 —	90 35
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 17
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . »	113 13/16	113 13/16
Cambi sull'Italia. . . . . . »	— —	6 1/8
Rendita Turca (nuova) . . »	20 70	20 80
Banca di Parigi. . . . . . . »	855 —	855 —
Egiziano 6 0/0. . . . . . . »	— —	522 1/2
Rend. Spag. esterna nuova »	65 22	65 65
Banca di sconto. . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . . »	— —	576 —
Credito Fondiario . . . . . »	— —	664 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3305 —
Azioni Panama. . . . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine . . . »	— —	— —
Rendita Portoghese . . . . »	26 7/8	27 —
Rendita Russa 3 0/0 . . . . »	94 70	94 65
Banca di Francia . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . »	13 17	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Bevete giornalmente la saluberrima ACQUA SANTA DI ROMA

Unica per le malattie di stomaco, reni, vescica, ecc.

BOTTIGLIA DA 1 LITRO Cent. 30

Presso le farmacie, alberghi, restaurants, depositi di acque minerali ecc. In **Roma** al **Deposito, via della Croce, 78 A** (telefono), 50 bottiglie (senza vetro) L. 14 - 100 bott. id. L. 27. Domandare al dott. Tanassi direttore delle fonti l'opuscolo (gratis) con l'analisi delle acque, le notizie sulla cura, ecc.

NUOVA ANTOLOGIA Rivista che si pubblica in Roma due volte al mese. — Anno XXXI. — Sommario delle materie del Fascicolo XIII, 1. luglio 1896:

« Roma » di Emilio Zola, Ernesto Masi — Il sistema penitenziario e il domicilio coatto in Italia - Parte I. - Jessie W. Mario — Ernesto Rossi, Gino Monaldi — La nube - Racconto - (continua), Orazio Grandi — Il socialismo in Inghilterra - VI-VIII - (fine), Giovanni Boglietti — Goethe scienziato, Carlo Del Lungo — Varietà, Ernesto Mancini — Notizia artistica Paolo Fambri — Notizia storica, F. Pometti — Rassegna politica, X — Bollettino bibliografico — Notizie di letteratura, scienza ed arte — Cronaca finanziaria della quindicina — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Prezzi d'abbonamento. — Per Roma, anno L. 40, semestre L. 22 — Per le altre parti del regno: anno L. 42, semestre L. 23 — Per l'estero aumentano le spese postali.

E' vietata la riproduzione e la traduzione degli scritti pubblicati nella *NUOVA ANTOLOGIA*.

AVVISO A CHI HA BAMBINI

E' uscito l'opuscolo popolare del prof. **E. P. Paolini**:

Principali Malattie dell'Infanzia

col modo di riconoscerle, prime cure e prevenzione. Prezzo L. 1. Presso l'autore in **Roma**, *Viale Castro Pretorio 20* e dai principali librai. 7758

Stazione Climatica

CON PENSIONE

per **NERVOSI, CONVALESCENTI, GRACILI**, ecc.

Villa Petrilli — Tondo di Capodimonte — Napoli

Elettroterapia — Massaggio — Idroterapia

Medici consulenti: Prof. Caporri — De Renzi Vizioli — Paolucci — Senise.

Medici ordinari: Grimaldi — A. Andriani O. Capriati V. — Volpe T. — Jaconone I. — Romano C.

Bagnoli (Napoli) Stabilimento Tricarico

con bagni termali e idroterapici, massaggio e corrente elettrica. Dottori Mottola e Volpe. Pensione da L. 5 a 10 al giorno, tutto compreso. Servizio di restaurant e alla carta. *Grandiosi bagni di mare* con fondo di arena. Ogni bagno, in più persone, centesimi 10 per ciascuna. 7733 N

GIOVANNI FIORELLI

Trattore, via Colonnette 3, 4, 5

avvisa la sua clientela che ha aperto il giardino.

Vino scelto dei Castelli Romani — Ottima cucina casareccia — Prezzi modici. e 7239

ESAMI per la Patente da Segretario Comunale. — Preparazione per corrispondenza in 45 lezioni. — Esito certo — Richiedesi per l'ammissione la licenza ginnasiale o tecnica, o la patente da maestro superiore. L. 60 in mensili di L. 10 postic. — Esclusa ogni altra spesa. Rivolgersi subito: Roma — Via XX Settembre 89. —

Mefisto! Mefisto! Mefisto! Vedi 4a pag.

Stazione Climatica di Saltino (Vallombrosa) Vedi avviso quarta pagina.

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4a pagina

TALPICIDA FULMINANTE. Vedi 4a pag.

Tosse, Catarri, Bronchite

e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano **immediato sollievo** con la

LICHENINA LOMBARDI

Tanto attestano i Prof. Semmola, Buonomo, Tesarone, ecc. Il prof. Ramaglia dichiarò la Lichenina Lombardi **meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti**, il prof. Cardarelli la dichiarò **efficacissima e curativa contro la tosse ostinata ribelle ad altri rimedi**. Il caposcuola delle dottrine mediche prof. S. Tommasi adottò la Lichenina Lombardi per **proprio uso** dichiarandola così rimedio scientifico insuperabile. Questo merito grandissimo ed impareggiabile e la fiducia stragrande del pubblico spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificare la Lichenina Lombardi o stupidamente imitarla. Per averne l'effetto benefico si prega usare solo la Lichenina Lombardi vera contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, ecc. Si prepara semplice, al catrame ed alla codeina e costa sempre L. 2 in tutte le farmacie. — Per posta se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2.50, anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, Succ. in Napoli Quercia, 14.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il cameriere uscì per andare a prendere la minestra e i filetti di sogliole alla Morluy e Grivot, un po' rassicurato, riprese a dire:

— Ecco un punto assai oscuro, chiarito, e io ti confesso che comincio a respirare... Adesso dimmi francamente quel che succede...

— Non lo hai indovinato?

— Non essendo un idiota ho indovinato qualche cosa ma la mia perspicacia non arriva fino a comprendere per intero i tuoi progetti... Ciò che salta agli occhi è che tu riedificherai l'officina di Saint-Ouen invece di stabilirti all'estero come avevamo ideato, che ti metterai alla testa della nuova Casa e che grazie alla fiducia e alle simpatie che tu ispiri a tutti — fiducia e simpatie tanto meritate — tu otterrai dei risultati magnifici!... Questo io ho capito ma vorrei anche sapere quale è la parte che mi riservi in tutto ciò...

— E' precisamente per darti queste spiegazioni che ti ho pregato di venire questa sera a pranzo con me.

— Sta bene ma ciò è anche giusto... Ho ben diritto ad una spiegazione io, poichè è col denaro portato da te laggiù, e di cui mi appartiene la metà, che sarà ricostruita l'officina che funzionerà per un mese o sei settimane e della quale, a causa del capitale che vi impiego, sarò il comproprietario.

Roberto si mise a ridere.

— Quanto a questo, mio vecchio camerata, tu la sbagli della grossa! - replicò egli.

Claudio Grivot divenne pallido e chiese con voce tremante di collera:

— Dici sul serio?

— In tutta serietà.

— Avresti forse la pretesa di burlarti di me?...

— Decisamente impazzisci! - fece Roberto scrollando le spalle - Burlarmi di te!... Sai bene che non ne posso avere neppure l'idea!...

— Allora spiegami questo rebus!

— Sarà molto semplice e facile. Come mi puoi credere tanto imbecille da andare in bocca al lupo o piuttosto fra le zanne della giustizia, servendomi di capitali di cui mi sarebbe impossibile spiegare la provenienza? Nessuno ignora che io sono rovinato, senza un soldo, ridotto a vivere alle spalle di mia moglie... Ti pare dunque che io possa parlare di ricostruire a mie spese l'officina di Saint-Ouen? La prima domanda che mi si rivolgerebbe sarebbe questa: *Ove pigliate il denaro?* No... no... io non sono tanto ingenuo... I fondi provenienti dalla cassa di mio fratello e di cui ti appartiene la metà resteranno intatti...

Roberto si interruppe.

Il cameriere portava il primo piatto.

Non appena egli ebbe lasciato il gabinetto, Roberto riprese a dire:

— Allorchè il giudice istruttore Daniele Savanne (perchè l'idea è sua) ha parlato nell'interesse di mia nepote della ricostruzione dell'officina alla cui testa le mie conoscenze speciali permetterebbero di mettermi, io ho risposto: Perchè la realizzazione della vostra idea, che mi sembra d'altronde eccellente, sia possibile, occorrerebbe del denaro, molto denaro, e io non ne ho...

— Ebbene, allora - chiese Grivot - donde viene il denaro?

— Si è presentato un fornitore di fondi.

— Il signor Savanne forse?

— No.

— Chi dunque?

— Non lo indovineresti mai, è meglio dirti subito tutto. Il fornitore di capitali è mia moglie.

— La signora Vernière!...

— Precisamente. Ella mette a mia disposizione una somma rotonda di 600 mila franchi.

— Dopo essersi mostrata tanto avara e diffidente verso di te... La cosa invero mi sorprende... Ha cambiato idea la buona signora!

— Ecco la ragione del suo cangiamento.

E Roberto spiegò al complice i sospetti che la vista di un conto dell'*Hotel Moderne* inavvertentemente lasciato sotto gli occhi della signora Vernière aveva fatto nascere nella mente di lei; l'*alibi* con cui egli aveva potuto per fortuna fornire una specie di prova per convincerla della propria innocenza e ispirarle un vero rimorso per l'accusa calunniosa lanciata contro di lui; l'improvviso desiderio sorto nel cuore della donna di proteggere Alina, alla quale desiderava unire l'avvenire del figlio, desiderio che si risolveva nella creazione di una Società della quale egli, Roberto, sarebbe il capo, avendo per soci la figlia di Riccardo e Filippo di Navié.

Avanti a tali spiegazioni, di cui non poteva revocare in dubbio la franchezza, Grivot si sentiva disarmato, ma non provava meno per questo una delusione profonda.

— Sta bene... - disse egli non senza rammarico - capisco che tu non potevi ricusare e che stai per divenire un personaggio importante; ma io non vorrei esser messo nel sacco! Che cosa risulterà di buono per me da tutto questo? Io ho fatto molto bene la mia parte nella grossa bisogna della sera del 1° gennaio... Quale sarà il profitto che ne ricaverò? Che cosa farai tu per me?...

— Tu non mi lascierai...

— Davvero? - replicò Grivot sarcasticamente. - Tu mi farai il favore di tenermi come contromastro? Io lavorerò, darò il mio tempo e l'ingegno mio per te e gli altri? Mille grazie!...

— Non dire delle sciocchezze amico mio! - interruppe Roberto con impazienza... I tuoi ragionamenti non hanno l'ombra del senso comune. Poco fa tu parlavi della tua parte di profitto. E' di 227 mila franchi la tua parte, capisci, e io la terrò a tua disposizione per quando vorrai, anche per domani... Credo nondimeno che sarebbe più savio lasciare la somma nelle mie mani.

— Nelle tue mani! - ripetè Claudio - per metterla nel tuo affare, per aumentare i fondi disponibili a profitto di una Società della quale io non faccio parte!

— E che importa se gli interessi ti saranno largamente pagati?

— Con 227 mila franchi posso stabilirmi anch'io.

— Pensi dunque a separarti da me?

— E' gran tempo che penso a crearmi una posizione seria... io vorrei divenire *qualcheduno*...

Roberto si piegò verso il complice e gli disse, abbassando anche maggiormente la voce già molto bassa:

— Tu dimentichi che noi siamo legati indissolubilmente l'uno all'altro per il delitto commesso... Un incidente imprevisto e minaccioso si può produrre a un tratto e non saremo troppi in due per tener testa al pericolo se si produrrà... L'unione fa la forza... Non pensiamo a separarci... Te lo ripeto, domani, se vuoi, ti conterò i tuoi 227 mila franchi ma che cosa ne farai?... Se li metti a frutto, oltre al pericolo di questa domanda: *Da chi avete ereditato?* ne ricaverai il tre per cento che è oggi il *maximum*, senza contare l'imposta; ti frutteranno cioè seimila ottocento dieci franchi, quanto basta appena per vivacchiare in un angolo romito... Se tu resti invece con me, io ti pagherò questa rendita aggiungendola al tuo stipendio di primo contromastro (con la direzione di tutti i laboratori, capisci...) stipendio che porterò alla somma di 18 mila franchi all'anno!...

— E nulla dei benefizii della Casa?

— Saremo già in tre a dividerli.

Claudio rifletteva.

Roberto voleva risolvere a ogni costo la questione.

Egli riprese a dire:

— Il darti una parte nei benefici si potrebbe giustificare solo nel caso in cui tu portassi ostensibilmente dei fondi nell'officina; ma ciò è impossibile, lo sai bene... La tua situazione presso di me sarà quella di un amico e non di un subalterno... Troverò per le tue funzioni un titolo che lusinghi il tuo amor proprio, qualche cosa come *ispettore generale*... Se gli affari camminano, come spero, ti accrescerò lo stipendio... Invece di 18 mila franchi ne piglierai 24,000 all'anno...Mi sembra che tu non ti possa lamentare!...

Grivot rifletteva sempre.

La logica dei ragionamenti di Roberto lo colpiva.

Sì, egli lo sentiva bene, essi erano indissolubilmente legati l'uno all'altro dal delitto commesso insieme.

Dunque egli doveva cedere.

Ma una cosa lo preoccupava.

Quale garanzia avrebbe egli?

Su che si baserebbe egli per reclamare un giorno, se lo avesse desiderato, la sua parte del denaro rubato?

Dovrebbe egli fidarsi alla buona fede del suo complice.

Ciò gli sembrava insufficiente.

Roberto capiva benissimo il motivo delle esitazioni del meccanico, ma non voleva far vedere di averlo indovinato.

— Dimmi francamente quello che pensi, vecchio mio! - fece egli. - Che cosa ti occorre? Che cosa vorresti?

— Delle garanzie - replicò Claudio.

— Ti darò le garanzie che vorrai.

— Anzitutto un contratto che mi nomini per dieci anni primo contromastro e ispettore generale, con lo stipendio di 18 mila franchi pei primi tre anni e di 24 mila per gli altri sette...

— Sta bene.

— Contratto accettato dai tuoi soci.

— Solo io avrò la direzione e la firma senza controllo.

— Inoltre una ricevuta di 227 mila franchi che diremo averti io prestati...

— Ricevuta esigibile a quale epoca?

— Fra dieci anni, allo spirare del mio contratto con la tua Casa.

— E se io nel frattempo morissi?

— Mi pagherebbero i tuoi successori.

— E se morissi tu?

— Io non ho parenti... Ti nominerò, nel mio testamento, legatario universale...

— Sta bene.

I complici si strinsero la mano, terminarono allegramente il pranzo e alle undici si separarono.

Grivot tornò a Saint-Ouen e Roberto al Grand Hotel.

Tutto andava a seconda dei loro desiderii.

Nulla oramai poteva impedire ai due miserabili di occupare, alla luce del sole e a testa alta, nella loro trionfante impunità, il posto dell'onesto uomo da essi assassinato!...

FINE DELLA PRIMA PARTE.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea (Ogni linea corpo 7).

Contro la Febbre e forme febbrili in genere, febbri malariche, cachessia, disturbi gastrici, nevralgie intermittenti, debolezza, mal di capo, si usa con mirabili risultati la CHINA-BERTELLI Liquore Tonico-Ricostituente-Febbrifugo. Agisce in modo sollecito e sicuro sui miasmi della malaria, e come preservativo contro le febbri intermittenti, palustri e miasmatiche. — L. 2,50 la bott., più cent. 60 per posta. Tre bott. L. 7 franche da A. BERTELLI e C., chimici, Milano. In Roma — A. Manzoni e C. e presso le farmacie: E. Berretti, Via Frattina — G. Perretti, Via Nazionale 228 — Candioli A., Via Nazionale 72 — Marianecci Paolo, Tritone 16. Farmacia Internazionale Candiani.

ELETTRICITÀ. Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate 1, 2, 4, 6 — L. 6,— | 8,50 | 12,25 | 18,— Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliato istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. Dalle Molle e C., fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, Via Due Macelli, 10-11. Listini gratis.

Avvisi economici Centes. 5 a parola

Un elegantissimo tandem di primaria fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime. - Corso, 307, p. p.

Giovane buona famiglia darebbe 100 lire a chiunque procurasegli impiego preferibilmente in Roma; volendo cauzione modesta. All'occorrenza viaggerebbe come segretario o altro. Indirizzare offerte C V M 7712 H, Haasenstein e Vogler, Roma. c 7719

In Tagliacozzo Villino signorile affittasi con uso di giardino proprietà Mancini Argoli. Per trattative rivolgersi amministratore signor Antonio Iacomini, Tagliacozzo. c7718

Maestra elementare abilissima dà lezioni durante le vacanze. Insegna puro francese o pianoforte. Via Sistina 126, piano 4. c 7602

Vendesi o affittasi elegante Villino mobiliato in Albano. Acqua, giardino, posizione saluberrima, veduta del mare. Affittasi anche in appartamenti separati. Rivolgersi via Cavour 38, Roma. c 7659

Cercansi abili piazzisti in genere pubblicità sulle piazze di Roma, Milano, Torino, Bologna, Napoli. Rivolgersi subito: Tipografia editrice F. Bisy, Porta Recanati. c 7218

Cercansi agenti in tutte le provincie per vendita articolo facile smercio grande novità, buona provvigione. Rivolgersi A. B. 43, posta Milano. 7607 M

Posilipo Napoli. Affittasi appartamento 6 stanze signorilmente mobiliate. Bigliardo, bagno, stupenda vista Golfo, Colline. 3° piano palazzo Gallotti, angolo Canalone. Indirizzarsi al portiere. c 7670

Bicicletta di primaria fabbrica inglese, modello 1896, con cerchioni Fairbank, pochissimo usata, vendesi a prezzo d'occasione, Via Capolecase 8. Visibile dopo le 4 pomeridiane. c 7748

Rappresentanti, viaggiatori, corrispondenti, ricercano ovunque importantissime fabbriche estere nazionali. Rispettivi indirizzi possonsi avere abbonandosi, lire una, alla Gazzetta rappresentanti, Firenze. 7738 F

Si fittano eleganti appartamenti mobiliati grandi o piccoli. Dirigersi signora Giordano, Largo Carità 6, Salita Museo 81, Napoli. 7735 N

Vicino Genova, affittasi terreno cintato, tremila circa metri quadrati, con grande casorgiato, vasta tettoia, uso industriale od altro. Scrivere Genova, Reginelli, via Maddalena 32. 7729 N

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Minimum L. 1.

Matrimoni soltanto cospicui combinansi. Esigesi prima intervista poi per corrispondenza trattative finali. Assoluta serietà, secretezza garantita. Antonio Ravasin fermo posta Venezia. c 7039

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Alito di vita. Intruso marmittone autore ultima corrispondenza, essere molto bestione. c 7757. CUORE.

16 giugno. Così intestata 24 anni Non posso crederlo. Ella conosce mio indirizzo. Disturbo? ma chè! Consolazione vera suoi caratteri, che sospiro! dopo sua 15. L'invio oggi saluto d'un cuore ch'è memore. 2 LUGLIO. c 7751

Gennaio. Tranquillizzatevi. Volevo solo assicurarmi se realmente eravate impossibilitata scrivere. - Vostro gentile biglietto spiega tutto. Quanto ad eseguire ciò che temevate, mai pensaici veramente. Sarebbe troppo meschina soddisfazione che potrei prendermi dopo quanto facestimi fin oggi. Ben altra ne voglio... Credo che vedendoci potremo spiegarci e terminare questo stato di guerra. Sono disposto fare pace promettendo quanto chiedevevi lettera. A voi il decidere. Tornerò primi entrante settimana. Vi saluto. DINO. c 7752

Vaticano. Letti. Salutati Gaetano. Sempre spiritosa mia sorella, che voglio bene perchè rappacificommi con nipote che salutai mezzogiorno. Anonimi stampati creando equivoci attribuendosi facilmente quanto non ero, forma idee, apprezzamenti falsi, ritarda soluzioni. Per questo amato sempre chiarezza. Casissimi saluti. Tuo FRERS. c 7760

Lettera impossibile, passa diversamente, combiniamo posta, busta grande. Ciao... c 7756 FRANCOBOLLO.

Trouville. Prego caldissimamente non scrivere lettere frasi doppio senso vuoi guastare tutto. Nascosta anche seconda quindi raccomando non accennare queste scrivendo scritto pubblicamente privatamente non so comprendere. Desidero sapere se letta questa corrispondenza. FEDELE. c 7723

Trouville. Scrissi subito, giornale tardò, bruciai lettera, grazie, vivi sicura adoroti sempre, infedeltà mai, neanche pensiero. FEDELE. c 7730

Latro. Spezzerebbesi cuore se mi mancasse tuo affetto. Decideremo sorte momento propizio: occorre metterci d'accordo. Scrivi, abbi fiducia mio amore. Saluti. VERDE. c 7724

S. Pantaleo. Vi diverte il mio rasseguato inseguimento? Badate però non ridere, perchè ad un'altra vostra risata acquisterò quella audacia che fu ora mi è mancata. Cupido... nel vostro buon umore! TRITONE NUOVO. c 7736

10 maggio. — Quello che ho sempre detto mantengo. Avverto però che non potrei tollerare oltre corrispondenza redatta termini vostra ultima. Desidero mia libertà intera assoluta, come mi limitai vostra. Saluti. c 7731

Cairo. Le tue parole furono una rivelazione per me. Non ho osato manifestarle quanto io ne fui commosso. Ella prega per me; ed io ricambio con pari sentimento l'augurio per la sua felicità. Il tempo, la distanza non potranno mai distruggere quello che... da un pezzo penso. Quanto fui felice vederla! c 7739

Massaua. Tra indifferenza, partendo, schiantommi cuore. Dubito affetto, fedeltà tua. Pensa me sconsolato, che altri faranno ti dimenticare. Dammi indirizzo. Otto luglio parto. Scrivi. Salutoti amorosamente. ODINO. c7737 F

Beatrice. Ricevetti tutto vostro caro. Vendicherovvi perversamente, ma giustamente. KIS! c 7741

Sogno. Perdoni se osai tanto, ho raggiunto il mio ideale e sarò sempre il suo schiavo. c 7749

Maria desidera parlarle. c7744

Pinerolo 33. Esigo assolutamente tu scriva ancora, posta restante, spiegandomi causa contegno tuo inesplicabile. Se annoiata di me dimmelo sinceramente, perchè sospenda pratiche conclusione nostro amore, giurandoti agire maniera che lunissimo termine nostro affetto ricada solamente su me. Domattina, venerdì, ore 10, affacciati finestra dove vedevoti avanti catastrofe. Eternamente tuo 12. c 7746

Adoratissima mia eternamente. Guardo continuamente tuoi adoratissimi caratteri, sanmi inarrivabile conforto, come fazzoletto, mi tengono delle ore felice. Salutoti tanto tanto, stai serena mia salute, cura la tua, dappoichè informazioni segrete non tanto mi soddisfano. Rammentati preghiera nove sera. Tutto tuo LITTO. 7751

Fiore. Giuroti tomba mio padre, forse sospetti indiscreti in guardia, ridotti immensa stima morire piuttosto. Sapendo recarti dispiacere sospenderò vederti, soffrirò per tua tranquillità. Dimenticare mai: amati troppo mio cuore nobile. Stimoti assai. Addoloratissimo LO. c 7745

Astro. Sospiro giorno. Tremo pensando possa lui accompagnarti. Scongiura pericolo. Giungendo ore 17 andrò posta: fammi trovare biglietto rassicurante indirizzo indicatomi. CUORE. c 7747

24 Giugno. Dio sa quanto soffro nemmeno scrivermi. Piango... Quando a? devo parlarti, c 7750

Febbraio. — Niuna risposta mia corrispondenza e lettera. Proprio dimenticato completamente? Grazie. Che grande affezione! Sono ammalato. Troverai lettera posta. Saluti!!! c 7750

BISCOTTINI Novara e pasticceria di lunga conservazione, spediscansi dalla pasticceria Giordano, P. Amedeo 75, Roma.

Bagni di Mare VIAREGGIO. Spiaggia indicatissima e raccomandata pei bambini. Albergo Togni. Splendida situazione al mare - Pensione - Prezzi moderati - Luce elettrica.

ARTA (Alpi Carniche) 1300 piedi sul livello del mare. Linea Udine-Pontebba. Stazione per la Carnia. STABILIMENTO IDROTERAPICO. Stazione climatica alpina. Cura elettrica. Acque solfidrico, magnesiache per bibite e bagni denominate *Acque Pudie*. Posta due volte al giorno. Telegrafo, farmacia. Medico consulente e direttore cav. Albertoni dott. Pietro, professore dell'Università di Bologna. Stabilimento Grassi. Apertura 25 giugno, 150 camere, nuovo grande salone da pranzo, caffè, sale da bigliardo e di lettura, cucina nazionale, servizio di vetture in coincidenza colla ferrovia e per gite di piacere. Buone strade, boschi di piante resinose, aria pura e balsamica. Pensione stanza 1ª classe L. 7,50, 2ª classe L. 5,50. H 6269 V

Può aversi gratis l'indicazione per fabbricare con perfezione vini, liquori, birra, profumerie. Industrie indipendenti con piccolo capitale. Domandarla con cartolina al Laboratorio Chimico Marinelli, fuori Porta Salaria, Roma. c 7726

G. MORETTI, 15, Via della Scala, Firenze. Negoziante articoli per Fotografia (Casa raccomandata). - Vendita all'ingrosso e dettaglio. Deposito lastre Cappelli, Lumière, Monckoven, Bernaert, ecc. Macchine, cartoni, obbiettivi esteri e nazionali, carte sensibili. Prezzi mitissimi. Pronta spedizione. Specialità ingrandimenti al Bromuro. 6522 F

MOLTI preparati esistono contro l'acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale, ma nessuno val quanto la China Pacelli (China granulare effervescente) (specialità della Ditta Pacelli, Livorno). Guarisce tutti i mali suddetti e rinforza (ciò che non fanno gli altri) tutti i muscoli dell'apparato della digestione. Vendesi a L. 1,50 e 2 in tutte le farmacie. 7561 F

Dato il caso che aveste da comperare da vendere da affittare desideraste un impiego o facciate ricerca di personale aveste qualunque cosa da annunciare da render noto rivolgetevi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler ROMA Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Invio raccomandato per cent. 75 dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bode, via del Corso, 307, p. p., Roma.

Tutti i giorni BURRO FRESCO e non fatturato A METÀ PREZZO a mezzo di questa macchinetta per fare il burro in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc. Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente visto che il burro si ha quasi per niente dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile. Prezzo L. 8. Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali. Rappresentante per l'Italia: CARLO BODE - Roma, Via del Corso, 307, piano primo.

IL MEFISTO (tintura per capelli e barba). Riconosciuta la regina delle Tinture. Perchè innocua. Perchè non macchia la pelle. Perchè non macchia la biancheria. Perchè priva di nitrato d'argento. Effetto garantito. Si vende L. 1.75 la bottiglia. Spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. Per 2 bottiglie L. 4 tutto compreso. Premiato Stabilimento Farmaceutico Romano di FEDERICO ALLEGRUCCI, Roma, via de' Pastini, 98-102.

Concorrenza impossibile. 6 Tovaglia damascata per 12 persone, 12 Salviette id., 12 Forchette metallo bianco, garantite inalterabile, 12 Cucchiai id., 12 Cucchiai da caffè, 12 Porta-Salviette elegantissimi, novità, 12 Coltelli, manico nichelato. Chi non desidera i porta salviette si dà in cambio magnifico cucchiaione da minestra. Sono 73 pezzi con cui ogni famiglia può formare un ricco apparecchio, ed il prezzo è di solo L. 15, più L. 1 di pacco postale. Si spedisce anche contro assegno di L. 16.45. Chi comprende i vantaggi offerti compra senz'altro. Commiss., vaglia C. Lopes e C., fuori la Barriera Aretina, 62, Firenze. 7057 F

Pel Maestri elementari 300 Temi di A. Banfagni con prefazione di Andrea Bertoli. Guida per l'insegnamento del comporre. Spedire cartolina vaglia di 240 cent. a S. Belforte e C. Editori, Livorno.

Stazione Climatica di Saltino (Vallombrosa). Con Ferrovia a Crémaillère da S. Ellero a Saltino. La Stazione climatica di Saltino a circa 1000 metri sul mare al centro dell'Appennino Toscano è la più importante d'Italia. La splendida posizione a soli 30 chilometri da Firenze, il vasto panorama della Valle dell'Arno e della città di Siena, Firenze e Pistoia costituisce una delle più grandi attrazioni. Nell'estate più intenso la temperatura non vi oltrepassa i 22 gradi e il suo clima costante è dei più gradevoli. L'aria pura non vi è mai turbata da nebbia. Lo spettacolo del levarsi e del calarsi del sole visto dalle cime di Vallombrosa è altrettanto grandioso quanto quello che attira al Righi in Svizzera tanti viaggiatori. Il soggiorno di Saltino offre le distrazioni più variate. Le secolari foreste di pini ed abeti di Vallombrosa si prestano per passeggiate ed escursioni. Il Grand Hôtel e l'Hôtel Milton appartenenti alla Società della Ferrovia offrono un servizio di prim'ordine con bagni, bigliardo, sala da ballo e da concerto, pista velocipedistica, cura di latte purissimo, ecc. A datare dal 5 aprile è aperto anche un servizio di buffet. ANDATA — Partenza da Firenze (Stazione Centrale) ore 7,40 — Arrivo a S. Ellero (linea Firenze-Arezzo) ore 8,41 — Partenza da S. Ellero (Ferrovia a Cremaillère) ore 9 — Arrivo a Saltino ore 10. RITORNO — Partenza da Saltino ore 17,10 — Arr. a S. Ellero ore 18,1 — Partenza da S. Ellero ore 18,48 — Arr. a Firenze ore 19,50. Vendita dei biglietti diretti alla Stazione Centrale e alla Stazione di Porta alla Croce. Rivolgersi per qualunque informazione alla direzione della Ferrovia S. Ellero-Saltino in Firenze, Via Melarancio, 8.

TALPICIDA FULMINANTE distruggi topi, sorci e talpe. INNOCUO per altri animali domestici. Centesimi 50 la scatola con istruzione. Garantito esito sicuro. 1 scatola Cent. 60 - 10 scatole L. 5 - 25 scatole L. 10 - 50 scat. L. 18.50 - 100 scatole L. 35 - franche di porto nel Regno. Rimessa anticipata. Dirigersi alla Drogheria Olivieri, via del Corso, 441-443 (presso angolo Otto Cantoni) e via Torino, 130 (presso il Costanzi) Roma.

L'IMPOTENZA. Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti del Prof. Ursumando. I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo Lire Quindici in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso A. Ursumando, via Nolana, N. 25, 2° piano, Napoli. 498 N

ANNO 37° Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO E GRAND HOTEL. Apertura 15 maggio. Scrivere in Andorno ai Dottori VINAJ, CANOVA e cip. SELLA

BERLINO - Esposizione Industriale 1896. MAGGIO-OTTOBRE. Esposizione di piscicoltura tedesca - Parco di divertimenti. Esposizione coloniale tedesca. Cairo - Vecchia Berlino - Telescopio gigantesco. Esposizione sportiva - Panorama delle Alpi - Polo Artico.

AHRENS & C. PALERMO. Stabilim. Vinicolo a S. Lorenzo. AHRENS & C. - PALERMO. Concessionari del celebre VINO CORVO di Casteldaccia della casa A. & G. Alliata & Buzzan di Salaparuta. AHRENS & C. - PALERMO. Concessionari dei rinomati prodotti: Champagne, Cognac, Vino Etna della fattoria "CASTELLO SOLICCHIATA" proprietà del Barone Antonino Spitaleri. Produzione su vasta scala di quattro marche fine di VINO MARSALA Italia (I), Italia superiore (I. S.), Londra particolare (L. P), Monopole (M.), premiate colle più alte ricompense a tutte le esposizioni ove furono presentate per cui la ditta produttrice oramai si astiene dal partecipare ad altre esposizioni. Rappresentanti a ROMA del Sig. CARLO SOLUSTRI Via Palermo, 8.

OTTOMANE L. 22.50 e PIÙ. Fusto ferro solidissimo stoffa juta. Sofà coperti stoffa satin o Burett L. 24,90. Poltroncine d'accompagno L. 12,75. Poltrone da riposo L. 14,90. Mobili in bianco prezzi di fabbrica, tutto nuovo garantito, si spediscono contro vaglia o assegno. V. Mauli, via Tre Cannelle, 9, Roma. c 6585

SONDRIO VALTELLINA Hôtel de la Poste. In bella posizione con grande giardino. — Pensione prezzi modici — Cura dell'Uva — Stazione delle Diligenze fra Bormio, lo Stelvio e per l'Engadina — Vetture per passeggiate e lunghi viaggi — Omnibus alla Stazione. F. Vitali, propr.

provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de E. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente. L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle, e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa: ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa. Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente. Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi uno sguardo, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse. Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri. Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo. Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

Per rimodernare i vostri abiti ai colori di moda approfittate dei COLORI per tingere qualunque stoffa di seta, lana, cotone e lino, non contenenti, come tanti altri, veleno o sostanze danneggianti gli abiti. Di valore inestimabile per ogni donna di casa. In questi tempi difficili e di crisi finanziaria occorre più che mai far uso di questo prodotto, potendo, chi sa profittarne, ottenere una forte economia. Con tenue spesa si rimette completamente a nuovo qualunque stoffa, qualunque abito. Ogni pacchetto contiene le istruzioni precise per usarne; — Per ogni 100 grammi di stoffa basta un piccolo pacco da 25 cent. Per ogni ordinazione pregasi indicare il colore che si desidera. — Si spedisce a mezzo pacco postale contro vaglia e francobolli. 1 Pacchetto per L. 0,25 - 5 Pacchetti per L. 1,20 - 10 Pacchetti per L. 1,90 - 20 Pacchetti per L. 3,70. Più cent. 25 per spese postali. I signori rivenditori sono pregati domandare gli ultimi prezzi al depositario generale per tutta l'Italia signor CARLO BODE, Via del Corso N. 307, p. p. — Roma.

Gesetzlich deponirte. Schutz-Marke. Marca di fabbrica incopensabile.

Collegio Convitto Boccarini AMELIA Umbria - Anno 33°. Scuola tecnica pareggiata; ginnasio inferiore; scuole elementari, tutte interne. — Posizione incantevole, aria saluberrima, vitto sano, abbondante. — Retta L. 45 mensili. — Riduzione per fratelli. — Schiarimenti e programmi alla direzione.

HAIR'S RESTORER. RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1) preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia. ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA. Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto. Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata. COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta. VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta. Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tribuna, 44 e 46; Manzoni e C.; Bosco Chiese; S. Mantegazza; Farmacia Franzolini; Pistrucci e Luciani; Fiani Bianchelli; T. Berini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti parrucchieri o profumieri. 3739 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA. SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata ove altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5. INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5, PILLOLE Lire 5, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche. UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . L. 3. SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . » 3. Privativa Governativa al G. TENCA, Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. A scanso di falsificazioni esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r Tenca. Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r Tenca e la Ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 3

Se gl'insetti disturbano il tuo sonno Colla RAZZIA solo cacciar si penno

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO si presenta un'occasione unica per acquistare le seguenti biciclette anche a pagamento mensile, se seriamente garantito. Marca Prinetti, Stucchi e C. PREMIATA CON 14 MEDAGLIE D'ORO. Tutte con pneumatiche tipo Dunlop GARANTITE NUOVISSIME!

	In vendita da me per sole	Prezzo di vendita dagli altri rivenditori
Bicicletta da viaggio	L. 275.—	L. 350.—
» » leggera	» 330.—	» 400.—
» » leggera con copricatena	» 350.—	» 425.—
» corsa su strada	» 350.—	» 450.—
» corsa su strada con copricatena	» 375.—	» 475.—
» corsa su strada con cerchi legno	» 375.—	» 475.—
» viaggio leggera per signora	» 400.—	» 500.—
» per giovanetti	» 275.—	» 325.—
» per uomo e signora	» 600.—	» 625.—

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove. Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock CARLO BODE, Piazza S. Marcello, Corso 307, p. p. - ROMA.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze